

Pillar III

Informativa al pubblico
Cassa di Risparmio
di Fermo S.p.A.

al 31 dicembre 2024

Consiglio di Amministrazione del 27 maggio 2025

1 INDICE

1	INDICE	2
2	INTRODUZIONE	3
3	REQUISITI INFORMATIVI GENERALI (ART. 447 E 438 CRR)	7
4	OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	10
5	RISCHIO DI CREDITO (ART. 435 CRR E EBA/GL)	25
6	RISCHIO DI MERCATO (ART. 435 CRR)	31
7	DISPOSIZIONI DI GOVERNO SOCIETARIO (ART. 435 COMMA 2 CRR)	32
8	FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)	36
9	RISCHIO OPERATIVO (ART. 435 CRR)	41
10	POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	43
11	ATTESTAZIONE SUGLI OBBLIGHI DI INFORMATIVA AI SENSI DELLA PARTE OTTO, ART. 431 COMMA 3 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013 DEL 26 GIUGNO 2013 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI	53

2 INTRODUZIONE

2.1 Richiami normativi

Con l'emanazione delle Disposizioni di vigilanza per le banche (Circolare 285 del 2013) si è dato avvio all'attuazione in Italia della direttiva 2013/36/UE (CRD IV - Capital Requirements Directive IV). Le nuove disposizioni sono entrate in vigore il 1° gennaio 2014. Dalla stessa data è direttamente applicabile nei singoli Stati il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR – Capital Requirements Regulation) in materia di nuovi requisiti patrimoniali.

Il regime prudenziale delineato dalla normativa si articola sui cosiddetti “Tre Pilastri”:

1. il **Primo Pilastro** è stato rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio. La definizione di patrimonio di qualità più elevata è ora essenzialmente incentrata sul *common equity*; sono imposte riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica. In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali, è stato introdotto un indicatore di leva finanziaria (includere le esposizioni fuori bilancio) e nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio – LCR*) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio – NSFR*), oltre che su principi per la gestione e supervisione del rischio di liquidità a livello di singola istituzione e di sistema;
2. il **Secondo Pilastro** richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di processi di controllo, attuale e prospettico, dell'adeguatezza patrimoniale, (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) e dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP - Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), attribuendo crescente importanza agli assetti di governo societario e al sistema dei controlli interni degli intermediari. In tale ottica sono stati rafforzati: i requisiti regolamentari concernenti il ruolo, la qualificazione e la composizione degli organi di vertice; la consapevolezza da parte di tali organi e dell'alta direzione circa l'assetto organizzativo e i rischi della banca; le funzioni aziendali di controllo, con particolare riferimento all'indipendenza dei responsabili della funzione, alla rilevazione dei rischi delle attività fuori bilancio, alla valutazione delle attività e alle prove di *stress*; i sistemi di remunerazione e di incentivazione.
3. il **Terzo Pilastro** – riguardante gli *obblighi di informativa al pubblico* sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, al fine di favorire la disciplina di mercato – è stato rivisto per introdurre, fra l'altro, requisiti di trasparenza concernenti le eventuali esposizioni verso cartolarizzazioni, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i *ratios* patrimoniali.

Con il presente documento la Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A., nel prosieguo anche la *Banca*, intende corrispondere agli obblighi di *Informativa* richiesti dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia (Capitolo 13 della Parte Seconda), che rinvia sostanzialmente alla Parte Otto (art. 431 – 455) del Regolamento UE 575/13 e successive modifiche o integrazioni. L'*Informativa al Pubblico* è regolata inoltre dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea e dagli Orientamenti EBA in materia di *disclosure* informativa di Terzo Pilastro.

Il Regolamento UE n. 575/2013 è stato modificato dal Regolamento UE 2019/876 (CRR2) del Parlamento Europeo e del Consiglio, che ha introdotto nuove disposizioni in materia di informativa al pubblico, dando mandato all'EBA di elaborare le norme tecniche di attuazione. In tale ambito il 24 giugno 2020 l'EBA ha emanato l'Implementing Technical Standard EBA/ITS/2020/04 “*Final draft implementing technical standards on public disclosures by institutions of the information referred to in Titles II and III of Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013*”. Tali norme tecniche di

attuazione sono state recepite dal Regolamento di esecuzione (UE) 637/2021 della Commissione del 15 marzo 2021 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto, titoli II e III, del Regolamento (UE) n. 575/2013 e che abroga il regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013, il Regolamento Delegato (UE) 2015/1555, il Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione e il Regolamento Delegato (UE) 2017/2295. Nello specifico, il Regolamento è stato adottato ai sensi dell'art. 434-bis "Modelli per l'informativa" del Regolamento CRR relativo ai requisiti prudenziali per gli enti, come modificato dal Regolamento (UE) 2019/876 (cd. CRR II), riguardante gli obblighi di informativa verso il mercato da parte degli enti (cd. Pillar III). Il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 determina i formati, i modelli uniformi e le istruzioni in base ai quali gli enti devono predisporre l'informativa richiesta dalla Parte Otto del CRR, come aggiornata dal CRR II che si applica a decorrere dal 28 giugno 2021.

Per quanto riguarda il Regolamento (UE) n. 2020/873 (c.d. CRR "Quick fix") e le linee guida EBA/GL/2020/12 la Banca ha deciso di non avvalersi delle modifiche al regime transitorio per l'applicazione dell'IFRS 9 (art. 473 bis CRR) per cui nella presente informativa non sono riportate le informazioni richieste dalle linee guida.

In data 23 aprile 2021 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 763/2021 che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e della Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda gli obblighi di informativa in materia di requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili. Le nuove disposizioni sulle segnalazioni a fini di vigilanza si applicano dal 28 giugno 2021; quelle, invece, relative all'informativa al pubblico si applicano a decorrere dal 1° giugno 2021 per il TLAC e dal 1° gennaio 2024 per il requisito MREL. Non essendo la Cassa di risparmio di Fermo un ente G-SII le disposizioni del Regolamento (UE) n. 763/2021 si applicano dal 1° gennaio 2024 per il requisito MREL.

Inoltre a giugno 2024 è stato pubblicato il Regolamento di esecuzione (UE) 2024/1618, rettificato ad agosto 2024, che modifica il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/763 e che si applica a decorrere dal 27 dicembre 2024.

Ad aprile 2022 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento di esecuzione (UE) 2022/631 della Commissione del 13 aprile 2022 che modifica le norme tecniche di attuazione stabilite dal Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 per quanto riguarda l'informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione e definisce i formati e le tabelle da utilizzare ai fini della disclosure.

A decorrere dal 1° gennaio 2025, a seguito dell'entrata in vigore del Regolamento UE 1623/2024 (CRR3), della Direttiva 2024/1619 (CRD V) e del Regolamento di esecuzione UE 3172/2024 del 29 novembre 2024 che abroga dal 31.12.2025 il Regolamento di esecuzione UE 637/2021, sono stabilite le nuove norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione dell'informativa di cui alla Parte Otto, Titoli II e III del CRR, ivi compresi i rischi ambientali, sociali e di governance (rischi ESG), che saranno rendicontati nella prossima Informativa.

Il contenuto della presente Informativa, pubblicata con frequenza almeno annuale, è disciplinato in particolare dalla Parte Otto del Regolamento 575/2013 (CRR), modificato successivamente dal CRR2 Reg. 876/2019, ed è redatto con riferimento alla Cassa di Risparmio di Fermo secondo le disposizioni del Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637.

Per quanto riguarda gli ambiti e la frequenza dell'informativa, ai fini della normativa vigente la Cassa di Risparmio di Fermo – appartenente alla categoria degli "altri enti non quotati" - in base a quanto previsto dall'articolo 433 quater del Regolamento 876/2019 (CRR2) è tenuta a pubblicare su base annua le informazioni di cui ai punti seguenti:

- a) articolo 435, paragrafo 1, lettere a), e) ed f);
- b) articolo 435, paragrafo 2, lettere a), b) e c);
- c) articolo 437, lettera a);

- d) articolo 438, lettere c) e d);
- e) le metriche principali di cui all'articolo 447;
- f) articolo 450, paragrafo 1, lettere da a) a d), e da h) a k)

Tutti gli importi riportati nel documento sono espressi in migliaia di Euro, quando non diversamente specificato.

Il presente documento è redatto in conformità alle “Linee guida per la redazione e pubblicazione del Pillar III, Informativa al Pubblico della Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A.”, aggiornate dal Consiglio di Amministrazione a maggio 2022. In particolare, l’*Informativa* persegue l’obiettivo di illustrare a tutti i suoi *stakeholder* il profilo di rischio della Banca e tutte le ulteriori informazioni previste; è predisposta dalla Funzione di Risk Management in collaborazione con gli Uffici competenti, ad eccezione dei capitoli dedicati alle “Disposizioni di Governo Societario” e alla “Politica di Remunerazione” che sono redatti dall’Ufficio Segreteria Generale. Il documento è sottoposto al Collegio Sindacale ed al Consiglio di Amministrazione, che, in caso di approvazione, ne dispone la pubblicazione.

L’informativa al Pubblico è pubblicata sul sito internet www.carifermo.it.

2.2 Riferimento ai requisiti regolamentari CRR - Parte Otto

La tabella che segue riporta una sintesi dei requisiti di informativa previsti dalla Parte Otto del Regolamento UE n. 575/2013 e successive modifiche e integrazioni, della collocazione dell’informativa nel presente documento e delle tabelle richieste dal Regolamento UE n. 637/2021 o dalle linee guida EBA in vigore.

Articolo	Capitolo Informativa al Pubblico	Tabelle
Art. da 431 a 433	Introduzione Attestazione sugli obblighi di informativa ai sensi della parte otto, art. 431 comma 3 del regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 e successive modifiche e integrazioni	
Art. 435, paragrafo 1, lettere a), e) ed f)	Obiettivi e politiche di gestione del rischio Rischio di credito Rischio di mercato Rischio operativo	Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell’ente Tabella EU CRA: informazioni qualitative generali sul rischio di credito Tabella EU MRA: obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato Tabella EU ORA: informazioni qualitative sul rischio operativo
Art. 435, paragrafo 2, lettere a), b) e c)	Disposizioni di governo societario	Tabella EU OR1: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio

		Tabella EU OVB: informativa sui sistemi di governance
EBA/GL/2018/10 e alle successive modifiche (EBA/GL/2022/13)	Rischio di credito	Tabelle sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione
EBA/GL/2020/07	Rischio di credito	Tabelle sulle esposizioni soggette a moratorie legislative e non legislative
Art. 435, paragrafo 1, lettere b), c) e d) Art. 435, paragrafo 2, lettere d) e e)	Non richiesto	
Art. 436	Non richiesto	
Art. 437, lettera a)	Fondi Propri	Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile
Art. 437, lettere da b) a f)	Non richiesto	
Art. 437 bis	Non richiesto	
Art. 438, lettere a), b) e da e) a h)	Non richiesto	
Art. 438, lettere c) e d)	Requisiti informativi generali	Modello EU KM1: metriche principali Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio
Art. da 439 a 446	Non richiesto	
Art. 447	Requisiti informativi generali	Modello EU KM1: metriche principali
Art. da 448 a 449 bis	Non richiesto	
Art. 450, paragrafo 1, lettere da a) a d), e da h) a k)	Politica di remunerazione	Tabella EU REMA: politica di remunerazione Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) Modello EU REM3: remunerazione differita Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio
Art. 450, paragrafo 1, lettere da e) a g), e paragr. 2	Non richiesto	
da 451 a 455	Non richiesto	

3 REQUISITI INFORMATIVI GENERALI (ART. 447 e 438 CRR)

3.1 Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme delle esposizioni ponderati per il rischio

Sulla base di quanto richiesto dall'art. 447, lettere da a) a g), e all'art. 438, lettera d) e b), del Regolamento (UE) n. 575/2013 e successive modifiche e integrazioni nelle seguenti tabelle sono esposte le principali misure di capitale e di rischio della Banca e gli importi complessivi dell'esposizione al rischio.

Modello EU KM1: metriche principali

		a	e
		31/12/2024	31/12/2023
	Fondi propri disponibili (importi)		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	224.271	197.051
2	Capitale di classe 1	224.271	197.051
3	Capitale totale	224.271	197.051
	Importi dell'esposizione ponderati per il rischio		
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	955.213	931.768
	Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	23,4786%	21,1480%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	23,4786%	21,1480%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	23,4786%	21,1480%
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,7000%	1,5000%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,0000%	0,8000%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,3000%	1,1000%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,7000%	9,5000%
	Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,5000%	2,5000%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,0276%	0,0150%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,3521%	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,8797%	2,5150%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,5797%	12,0150%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	15,0989%	13,3330%
	Coefficiente di leva finanziaria		
13	Misura dell'esposizione complessiva	2.535.790	2.500.119
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	8,8442%	7,8817%
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)		
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,0000%	3,0000%
	Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)		
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%

		a	e
		31/12/2024	31/12/2023
	Coefficiente di copertura della liquidità		
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	928.648	752.360
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	395.558	349.401
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	47.840	58.341
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	347.719	291.060
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	267,07%	258,49%
	Coefficiente netto di finanziamento stabile		
18	Finanziamento stabile disponibile totale	1.895.569	1.855.568
19	Finanziamento stabile richiesto totale	1.045.102	1.115.488
20	Coefficiente NSFR (%)	181,38%	166,35%

Importi in €/1000

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		31/12/2024	31/12/2023	31/12/2024
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	672.659	670.845	53.813
2	Di cui metodo standardizzato	672.659	670.845	53.813
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)			
4	Di cui metodo di assegnazione			
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della			
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)			
6	Rischio di controparte (CCR)	877	584	70
7	Di cui metodo standardizzato	809	359	65
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)			
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP			
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	67	224	5
9	Di cui altri CCR			
10	Non applicabile			
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento			
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	6.591	3.247	527
17	Di cui metodo SEC-IRBA			
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)			
19	Di cui metodo SEC-SA	6.591	3.247	527
EU 19a	Di cui 1 250 % / deduzione			
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci	104.453	102.400	8.356
21	Di cui metodo standardizzato	104.453	102.400	8.356
22	Di cui IMA			
EU 22a	Grandi esposizioni			
23	Rischio operativo	170.633	154.693	13.651
EU 23a	Di cui metodo base	170.633	154.693	13.651
EU 23b	Di cui metodo standardizzato			
EU 23c	Di cui metodo avanzato di misurazione			
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del	17.717	33.505	1.417
25	Non applicabile			
26	Non applicabile			
27	Non applicabile			
28	Non applicabile			
29	Totale	955.214	931.768	76.417

Importi in €/1000

In merito al processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno e alla valutazione dei rischi della banca, come richiesto dall'art. 438 lettere c) del Regolamento (UE) n. 575/2013 e successive modifiche e integrazioni si riporta la tabella EU OVC.

Tabella EU OVC: informazioni ICAAP

Base giuridica	Numero di riga	Testo libero
Articolo 438, lettera a), del CRR.	a)	Metodo per valutare l'adeguatezza del capitale interno
		<i>Informazione non prevista per gli altri enti non quotati</i>
Articolo 438, lettera c), del CRR	b)	Su richiesta dell'autorità competente interessata, i risultati del processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno da parte dell'ente
		La Banca non ha ricevuto richieste da parte dell'Autorità competente. Si precisa comunque che per quanto concerne la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno la Banca presenta, rispetto alle proprie esposizioni ed ai propri obiettivi di rischio, un adeguato livello di risorse patrimoniali di elevata qualità.

La riga a) della precedente tabella non è stata compilata in quanto non richiesta in base all'articolo 433 quater del Regolamento UE n. 876/2019 (CRR2).

4 OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

La Banca intende mantenere nel tempo la sua missione di banca del territorio, caratterizzata da ampia autonomia decisionale e strategica, per la quale la solidità dell'assetto patrimoniale e un adeguato presidio del rischio di liquidità sono considerati fattori decisivi ed indispensabili.

L'Istituto intende mantenere nel tempo il suo ruolo di riferimento e di prossimità al sistema di piccole e medie imprese ed alle famiglie, ponendosi come parte attiva per lo sviluppo del territorio. La declinazione degli obiettivi di rischio della Banca discende pertanto dall'obiettivo primario, stabilito dal Consiglio di Amministrazione, di conservazione dell'integrità del patrimonio e mira ad un'assunzione consapevole e partecipe, da parte degli Organi e delle Funzioni aziendali, dei rischi stessi.

La Banca persegue il costante obiettivo di operare con coefficienti patrimoniali e di liquidità al di sopra dei minimi obbligatori regolamentari. I buffer aggiuntivi di capitale e liquidità costituiscono una misura cautelativa di risposta ad eventuali casi e/o situazioni contingenti che implicano maggiore assunzione di rischio.

A tal fine, nel rispetto del principio di proporzionalità ed avuto riguardo alle caratteristiche della Banca, il Consiglio di Amministrazione ha definito un'organizzazione aziendale adeguata alla propria operatività e delineato un Sistema di Controlli Interni complessivamente funzionale ed equilibrato, in linea con le Nuove Disposizioni di Vigilanza prudenziale.

Gli Organi aziendali sono i primari responsabili dell'assunzione, della gestione e del controllo del rischio.

In particolare, il **Consiglio di Amministrazione**, in qualità di **Organo con funzione di supervisione strategica**, definisce gli indirizzi strategici e gli obiettivi di rischio della Banca, approva i processi di gestione degli stessi e valuta il grado di adeguatezza ed efficienza del Sistema dei Controlli Interni.

Al **Comitato Esecutivo**, in qualità di **Organo con funzione di gestione**, è assegnato il compito di curare l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi definiti dal CdA e la responsabilità dell'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del Sistema dei Controlli Interni ai principi e requisiti previsti dalla normativa.

Il **Collegio Sindacale**, in qualità di **Organo con funzione di controllo**, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema di gestione e di controllo dei rischi. Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, tale organo dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo interno. Il Collegio Sindacale assolve inoltre la funzione di Organismo di Vigilanza ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 con il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del Modello Organizzativo nonché di promuovere l'aggiornamento dello stesso. A tal fine il Collegio Sindacale può avvalersi dei responsabili delle funzioni di controllo interno per le specifiche funzioni.

È prevista inoltre la figura del **Direttore Generale** che esercita i poteri e svolge le funzioni attribuite dall'articolo 23 dello Statuto e dall'Organo con Funzione di Supervisione Strategica. Il Comitato Esecutivo si avvale del Direttore Generale per lo svolgimento dei propri compiti, in quanto vertice della struttura interna e partecipante alla funzione di gestione.

La struttura tecnico-organizzativa provvede alla gestione operativa ed al controllo periodico dei rischi tramite specifici processi e procedure, formalizzati all'interno di Policy e Regolamenti, così come previsto dal Sistema dei Controlli Interni della Banca che si articola come segue:

- **Controlli di Primo livello** - o controlli di linea – diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono generalmente effettuati dalle stesse unità operative e, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche;
- **Controlli di Secondo livello** - o controllo sui rischi e sulla conformità - affidati rispettivamente alla Funzione di Risk Management e all'Ufficio Compliance, Privacy e ICT Risk. Essi sono volti ad assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi,

il rispetto dei limiti operativi, la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Sino al 31 dicembre 2024 all'Ufficio Risk Governance era assegnata altresì la Funzione Antiriciclaggio che presiede secondo un approccio basato sul rischio alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo. A far data dal 1° gennaio 2025 l'Ufficio Risk Governance è stato eliso dall'Organigramma Aziendale e sono state costituite due Funzioni di controllo di secondo livello indipendenti (Funzione di Risk Management e Funzione Antiriciclaggio).

- **Controlli di Terzo livello** – o di revisione interna – posti in capo all'Ufficio Internal Audit, volti a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Per quanto concerne la struttura e l'organizzazione della **Funzione di Risk Management**, questa è gerarchicamente dipendente dall'Organo con funzione di gestione (Comitato Esecutivo).

La Funzione di Risk Management:

- è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;
- verifica l'adeguatezza del RAF;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- definisce metodologie di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme, con la funzione ICT e con la funzione di sicurezza informatica;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- ove richiesto dagli Organi di Supervisione Strategica e di Gestione, dà pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle "operazioni di maggiore rilievo" eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio, curando la predisposizione della reportistica per gli Organi aziendali e le altre funzioni;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate, valutando la coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero; periodicamente presenta i risultati di tali verifiche agli Organi aziendali e alle Funzioni competenti;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio;

- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio;
- predispone, d'intesa con il Responsabile dell'Area Amministrazione, Controllo e Finanza, i dati e le parti di propria competenza della "Parte E" della nota integrativa del Bilancio d'esercizio;
- effettua le analisi di competenza previste dal Processo di Autovalutazione di Adeguatezza del Capitale Interno e della Liquidità (ICAAP e ILAAP), curando la predisposizione del Resoconto annuale per l'Organo di Vigilanza e la reportistica mensile o trimestrale per gli Organi aziendali;
- predispone l'Informativa al pubblico di Terzo Pilastro e l'Informativa al pubblico Stato per Stato;
- valuta il rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni, in particolare degli investimenti partecipativi di maggior rilevanza individuabili nelle partecipazioni qualificate di importo significativo rispetto ai Fondi Propri, secondo quanto previsto dalla Policy adottata dalla Banca;
- contribuisce ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca ("RAF"), anche attraverso la definizione degli indicatori di rischio da utilizzare per i meccanismi di correzione (ex ante ed ex post), e si esprime sulla corretta attivazione di questi ultimi;
- può richiedere lo sviluppo di procedure e/o strumenti a supporto dell'attività di gestione dei rischi;
- è coinvolta nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni. Nel caso in cui la banca elabori standard interni per la valutazione degli immobili, la funzione di controllo dei rischi dà un parere preventivo sull'affidabilità di tali standard;
- provvede ad aggiornare il "Piano di Risanamento" in collaborazione con il Responsabile dell'Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione e ove necessario con il Responsabile dell'Area Amministrazione, Controllo e Finanza;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione della strategia ESG assicurandone la coerenza con il governo dei rischi;
- collabora con la Funzione Antiriciclaggio su eventuali posizioni che possono presentare una maggiore rischiosità creditizia per le analisi di competenza;
- partecipa al processo di definizione delle Politiche di remunerazione e incentivazione contribuendo ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (RAF), anche attraverso la definizione degli indicatori di rischio da utilizzare per i meccanismi di correzione (ex-ante ed ex-post), esprimendosi sulla corretta attivazione di questi ultimi.

Di seguito si riportano le informazioni richieste ai sensi dell'articolo 435 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e successive modifiche e integrazioni, secondo quanto previsto dal Regolamento UE n. 637/2021.

Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente

Base giuridica	Numero di riga	Informazioni qualitative — Testo libero																																			
Articolo 435, paragrafo 1, lettera f), del CRR	a)	Pubblicazione di una breve dichiarazione sul rischio approvata dall'Organo di amministrazione Ai sensi dell'articolo 435, comma 1, lettera f) del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e successive modifiche e integrazioni, il Consiglio di Amministrazione, in qualità di organo di amministrazione, con apposita delibera nella seduta del 23 maggio 2023, ha dichiarato che: il suddetto documento descrive il profilo di rischio complessivo, concernente l'adeguatezza patrimoniale e di liquidità, che è coerente con la strategia aziendale adottata. Di seguito si riportano per completezza i principali coefficienti di rischio: <table><tr><th>Indicatori del RAF in vigore al 31/12/2024</th><th>Massimo rischio assumibile</th><th>Obiettivo di rischio</th><th>Soglia di tolleranza</th><th>al 31 Dic. 2024</th></tr><tr><td>RAS - CET 1 ratio</td><td>≥ 10,5%</td><td>≥ 13,5%</td><td>1,5%</td><td>23,48%</td></tr><tr><td>RAS - Tier 1 ratio</td><td>≥ 12,3%</td><td>≥ 15,8%</td><td>1,5%</td><td>23,48%</td></tr><tr><td>RAS - Coeff. di capitale totale (Total capital ratio)</td><td>≥ 14,7%</td><td>≥ 18,2%</td><td>3%</td><td>23,48%</td></tr><tr><td>RAO - Coeff. di capitale totale di 2° Pilastro</td><td>≥ 10,0%</td><td>≥ 11,5%</td><td>1%</td><td>15,80%</td></tr><tr><td>RAS - LCR</td><td>≥ 100%</td><td>≥ 150%</td><td>20%</td><td>267%</td></tr><tr><td>RAS - NSFR</td><td>≥ 100%</td><td>≥ 110%</td><td>2%</td><td>181%</td></tr></table> Con riferimento alle operazioni con parti correlate nel 2024 non sono state rilevate operazioni che hanno avuto un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca.	Indicatori del RAF in vigore al 31/12/2024	Massimo rischio assumibile	Obiettivo di rischio	Soglia di tolleranza	al 31 Dic. 2024	RAS - CET 1 ratio	≥ 10,5%	≥ 13,5%	1,5%	23,48%	RAS - Tier 1 ratio	≥ 12,3%	≥ 15,8%	1,5%	23,48%	RAS - Coeff. di capitale totale (Total capital ratio)	≥ 14,7%	≥ 18,2%	3%	23,48%	RAO - Coeff. di capitale totale di 2° Pilastro	≥ 10,0%	≥ 11,5%	1%	15,80%	RAS - LCR	≥ 100%	≥ 150%	20%	267%	RAS - NSFR	≥ 100%	≥ 110%	2%	181%
Indicatori del RAF in vigore al 31/12/2024	Massimo rischio assumibile	Obiettivo di rischio	Soglia di tolleranza	al 31 Dic. 2024																																	
RAS - CET 1 ratio	≥ 10,5%	≥ 13,5%	1,5%	23,48%																																	
RAS - Tier 1 ratio	≥ 12,3%	≥ 15,8%	1,5%	23,48%																																	
RAS - Coeff. di capitale totale (Total capital ratio)	≥ 14,7%	≥ 18,2%	3%	23,48%																																	
RAO - Coeff. di capitale totale di 2° Pilastro	≥ 10,0%	≥ 11,5%	1%	15,80%																																	
RAS - LCR	≥ 100%	≥ 150%	20%	267%																																	
RAS - NSFR	≥ 100%	≥ 110%	2%	181%																																	
Articolo 435, paragrafo 1, lettera b), del CRR	b)	Informazioni sulla struttura di governance del rischio per ciascun tipo di rischio <i>Informazione non prevista per gli altri enti non quotati</i>																																			
Articolo 435, paragrafo 1, lettera e), del CRR	c)	Dichiarazione approvata dall'Organo di amministrazione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi Ai sensi dell'articolo 435, comma 1, lettera e) del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e successive modifiche e integrazioni, il Consiglio di Amministrazione, in qualità di organo di amministrazione, con apposita delibera nella seduta del 27 maggio 2025, ha dichiarato che: i sistemi di gestione dei rischi posti in essere dalla Banca e descritti nel documento “Pillar III, Informativa al pubblico della Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A. al 31 dicembre 2024” sono adeguati e in linea con il profilo e la strategia della Banca.																																			

Articolo 435, paragrafo 1, lettera c), del CRR	d)	Informazioni sull'ambito di applicazione e sulla natura dei sistemi di segnalazione e/o di misurazione del rischio <i>Informazione non prevista per gli altri enti non quotati</i>
Articolo 435, paragrafo 1, lettera c), del CRR	e)	Informazioni sulle principali caratteristiche dei sistemi di segnalazione e misurazione del rischio <i>Informazione non prevista per gli altri enti non quotati</i>
Articolo 435, paragrafo 1, lettera a), del CRR	f)	Strategie e processi per la gestione dei rischi per ciascuna categoria di rischio Di seguito per <u>i rischi ritenuti maggiormente rilevanti</u> si forniscono informazioni riguardo le strategie perseguite e le modalità di gestione e controllo. 4.1.1 Rischio di credito e di controparte 4.1.1.1 <u>Strategia ed organizzazione</u> Il Rischio di credito e controparte è il principale rischio assunto dalla <i>Banca</i>. In coerenza con la propria <i>mission</i>, la Banca considera di importanza strategica l'attività creditizia a sostegno dei privati e delle imprese, con interventi mirati allo sviluppo delle attività produttive. La naturale inclinazione della Banca a privilegiare negli impieghi economici la piccola e media impresa è agevolata anche dal partenariato con il mondo delle cooperative di garanzia fidi in particolare con quelle ricadenti nella vigilanza della Banca d'Italia. Pur avendo un particolare riguardo per il sostegno del tessuto socio-economico del territorio di riferimento, è perseguito, anche in ottica di frazionamento del rischio, l'ampliamento del portafoglio clienti nelle aree in cui la presenza della banca è meno significativa. Il modello organizzativo e commerciale della <i>Banca</i> prevede la segmentazione di clientela e specifiche politiche commerciali di sviluppo dei singoli segmenti. La brevità della filiera decisionale permette di garantire risposte tempestive ed efficaci e di soddisfare in modo adeguato anche le esigenze della clientela più evoluta. Le garanzie reali o personali sono considerate accessorie rispetto all'operazione di credito e non possono sostituire o rendere meno efficace la valutazione della capacità di rimborso del debitore, ovvero costituire fattore di valutazione del merito creditizio della controparte o elemento prevalente di valutazione della rischiosità dell'operazione. I processi organizzativi e decisionali della gestione del rischio di credito sono stati integrati nel corso del 2024 con l'aggiornamento dei seguenti documenti: "Regolamento del processo del credito" (CdA del 23/01/2024), "Policy per la Classificazione e Valutazione del Credito" (CdA del 20/12/2024), "Policy per la determinazione del pricing dei prestiti" (CdA del 23/07/2024), "Operazioni di Maggior Rilievo" (CdA del 29/10/2024), "Regolamento per la Gestione dei Gruppi di Clienti Connessi" (CdA del 29/10/2024) e "Policy di valutazione delle garanzie reali" (CdA del 29/10/2024).

		Come in precedenza, la struttura organizzativa del credito è articolata su più livelli di autonomia, che vanno dalle Filiali / Agenzie agli Organi / Funzioni competenti (Consiglio di Amministrazione, Comitato Esecutivo, Direttore Generale, Direzione Crediti, Ufficio Crediti, Ufficio Monitoraggio Crediti, Ufficio Gestione Crediti Deteriorati e Ufficio Legale e Contenzioso). I suddetti livelli sono definiti in base alla valutazione complessiva del rischio del singolo cliente ed eventuali collegati, in funzione della forma tecnica del credito, dell'esposizione diretta ed indiretta e della tipologia di garanzie presenti. Il processo di gestione del credito interessa in particolare le seguenti strutture di direzione generale: • Direzione Crediti: coordina l'attuazione degli indirizzi e delle strategie in materia di credito, partecipando alla definizione degli indirizzi di strategia creditizia e delle linee guida in materia di assunzione e gestione dei rischi di credito della Banca. Garantisce la qualità del credito erogato indirizzando, autorizzando per quanto di competenza e monitorando l'assunzione e la gestione dei rischi di credito della Banca. Monitora l'evoluzione della qualità del portafoglio crediti della Banca, promuove la realizzazione degli interventi correttivi a garanzia della qualità del credito. • Ufficio Crediti: supporta lo sviluppo del territorio, in sinergia con la Direzione Commerciale, assicurando coerenza tra la gestione del rischio e l'utilizzo degli strumenti creditizi. Sovrintende il governo del processo del rischio di credito ossia le attività caratterizzanti l'assunzione, gestione e presidio di tale rischio. Nella fase di assunzione e gestione del rischio, esamina e valuta le proposte di credito inoltrate dalle Filiali/Agenzie, autorizzandole direttamente, se nei limiti delle proprie autonomie delegate, o riportandole agli Organi Deliberanti superiori supportandoli nelle loro decisioni. Nella fase del presidio, effettua un costante monitoraggio delle posizioni esposte al rischio, rilevando tempestivamente l'eventuale deterioramento del credito e proponendo tutte le azioni ritenute necessarie per sua tutela. Contribuisce alla diffusione delle competenze in materia creditizia, sia collaborando con le varie Funzioni della Banca all'analisi ed interpretazione della normativa di pertinenza creditizia, sia fornendo azioni formative e di consulenza specialistica alla Rete. • Ufficio Monitoraggio Crediti, in staff alla Direzione Crediti, ha il compito principale di vigilare sulla corretta classificazione del credito, assicurandosi che tutti gli attori preposti al governo di tale rischio, agiscano correttamente e tempestivamente attivando tutte le azioni necessarie a tutelarlo, assumendo di fatto un ruolo di controllo di primo livello seconda istanza sul rischio di credito. • Ufficio Gestione Crediti Deteriorati: collabora alla definizione dei processi creditizi al fine di migliorare la gestione del rischio di credito cercando di favorire la diffusione di un linguaggio comune nella gestione dei rischi. L'Ufficio favorisce l'individuazione di momenti formalizzati di coordinamento ai fini della pianificazione delle rispettive attività sia con l'alta direzione che con la rete in relazione ai risultati delle attività di gestione delle posizioni di propria pertinenza finalizzata alla condivisione nella individuazione delle azioni di rimedio. Collabora con le funzioni aziendali di controllo allo scopo di sviluppare metodologie di controllo coerenti con le strategie e l'operatività aziendale. Gestisce le posizioni creditizie deteriorate classificate ad inadempienza probabile (UTP) o fra gli scaduti
--	--	--

		deteriorati (past due), ponendo in essere tutte le attività gestionali ritenute più opportune per la tutela delle ragioni di credito della Banca. Segnala tempestivamente al Monitoraggio Crediti le pratiche e posizioni di rischio in bonis per le quali, dagli elementi in possesso dell'Ufficio, ha rilevato l'opportunità di adottare provvedimenti finalizzati al contenimento del rischio ed eventualmente cautelativi. • Ufficio Legale e Contenzioso: gestisce le posizioni a Sofferenza ed il contenzioso promosso da o nei confronti della Banca. Analizza le pratiche a Sofferenza per individuare le opportune azioni da intraprendere. Svolge la funzione di gestione delle insolvenze e di recupero del credito, attraverso la predisposizione di piani di ristrutturazione, allo scopo di garantire l'estinzione delle posizioni a Sofferenza. Predisporre atti di transazioni stragiudiziali o giudiziali, eventualmente d'intesa con il legale esterno nominato, conseguenti alla definizione dei contenziosi. 4.1.1.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo La banca, per la misurazione del rischio di credito ai fini del computo dei requisiti patrimoniali previsti dal <i>primo pilastro</i>, utilizza il cosiddetto <i>Metodo Standardizzato</i>, in quanto, in forza del principio di proporzionalità, è ritenuto più aderente alle sue specificità operative. Le relative segnalazioni all'Organo di vigilanza sono di competenza dell'Ufficio Contabilità, Bilancio, Segnalazioni e Tesoreria Enti. A fini di monitoraggio, sono inoltre utilizzati i seguenti strumenti, di supporto alle funzioni coinvolte nel processo del credito ed impiegati per la produzione dei flussi informativi dalle funzioni di controllo: • <i>Monitoraggio Crediti</i>: procedura di rilevazione automatica delle anomalie creditizie definite dalla Banca e di gestione delle azioni intraprese dagli operatori al fine di risolvere l'anomalia; • <i>Credit Position Control - CPC</i>: procedura di valutazione dell'andamento dei rapporti con la clientela ordinaria, fornisce una valutazione complessiva del cliente sintetizzata in un punteggio (score), che prende in considerazione sia i fenomeni positivi che quelli negativi (anomalie); • <i>Sistema Automatico di Rating - S.A.R.a.</i>: sistema di Rating Interno utilizzato esclusivamente a fini gestionali; l'applicativo prevede la suddivisione della clientela in tre segmenti principali (Corporate, Sme Retail e Retail) e la classificazione delle controparti su di una scala ordinale di 10 classi, composta da 9 classi per le controparti in bonis (AAA, AA, A, BBB, BB, B, CCC, CC, C) e una classe per le controparti in default (D). Il sistema prevede 2 distinti modelli di misurazione della probabilità di default, uno per le Imprese ed uno per i Privati. Il Rating interno è inserito anche nel processo di erogazione del credito, modificando i "poteri delegati" in tale ambito. In particolare, in caso di rating della posizione pari a CCC o minore, i poteri di delibera spettano automaticamente alla Direzione Generale e l'organo deliberante minimo è il responsabile dell'Ufficio Crediti. Trimestralmente la funzione di Risk Management verifica il rispetto dei limiti e le soglie di attenzione interne previste dal Risk Appetite Framework e dalla normativa interna, concernenti l'adeguatezza patrimoniale, la qualità del credito, la concentrazione dei rischi, la concentrazione delle controparti e la concentrazione per forma tecnica di finanziamento.
--	--	--

4.1.2 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Banca ricorre alle tecniche ed agli strumenti di mitigazione del rischio di credito, la cui classificazione ed utilizzo sono regolati dal documento “Policy di valutazione delle garanzie reali”, approvato dal Consiglio di Amministrazione il 29 aprile 2022 (ultimo aggiornamento CdA del 29/10/2024).

Fermo restando che la concessione del credito deve essere basata essenzialmente sulla valutazione della capacità reddituale del soggetto affidato, risulta di particolare importanza l’acquisizione di ulteriori strumenti che contribuiscano a ridurre l’eventuale perdita della Banca in caso di default della controparte.

Gli strumenti di attenuazione del rischio di credito e di controparte sono rappresentati essenzialmente dalle garanzie sia di tipo reale che di tipo personale. La Banca acquisisce in via preferenziale le garanzie ammissibili come strumenti di CRM, non rinunciando a quelle prive dei suddetti requisiti in funzione di un’ulteriore tutela del credito. Sono considerati importanti fattori mitiganti le garanzie reali, rappresentate essenzialmente da pegni su attività finanziarie prontamente liquidabili e da ipoteche su immobili residenziali. Ulteriori garanzie mitiganti sono le ipoteche su immobili non residenziali, le garanzie personali in funzione dello standing del garante e i pegni su attività finanziarie non rappresentate da titoli di stato.

La gestione delle garanzie a fronte di affidamenti concessi è di competenza dell’Ufficio Crediti della Banca supportato, per quanto riguarda l’attività di verifica, attivazione ed archiviazione delle garanzie, dall’outsourcer Caricese.

Per le esposizioni garantite da immobili, in conformità alle disposizioni di vigilanza, sono stati attivati sistemi di sorveglianza su base statistica del valore dell’immobile e procedure operative per la verifica del valore effettivo.

La “Policy di valutazione delle garanzie reali” disciplina inoltre le metodiche di valutazione delle garanzie immobiliari e mobiliari, gli aspetti organizzativi interni e la fase di monitoraggio e rivalutazione delle garanzie.

4.1.3 Rischi di mercato

4.1.3.1 Strategia ed organizzazione

I rischi di mercato originano in prevalenza dal portafoglio di negoziazione di vigilanza, il quale è costituito da posizioni detenute a fini di negoziazione, ovvero destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d’interesse. Per posizioni si intendono le posizioni in proprio e le posizioni derivanti da servizi alla clientela o di supporto agli scambi (*market making*).

La gestione del portafoglio titoli, in capo all’Ufficio Tesoreria e Finanza, è orientata ad ottimizzare la gestione della liquidità e alla copertura

dei rischi finanziari in un'ottica di massima prudenza. Il rischio è considerato rilevante e significativo. Nei regolamenti interni approvati dal CdA sono definiti:

- limiti operativi e deleghe per Organi e funzioni;
- responsabilità gestionali delle operazioni su strumenti derivati non quotati;
- modalità e frequenza di misurazione e monitoraggio dei rischi, verifica dei limiti e produzione dei relativi report per gli organi aziendali.

Al fine di diversificare il rischio e sostenere la redditività, parte del portafoglio di proprietà è stato conferito in mandati di gestione.

4.1.3.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La banca, per la misurazione del rischio di mercato, ai fini del computo dei requisiti patrimoniali di *primo pilastro*, si avvale del *metodo standardizzato*. Le relative segnalazioni all'Organo di vigilanza sono di competenza dell'Ufficio Contabilità, Bilancio, Segnalazioni e Tesoreria Enti.

La verifica dei limiti operativi e dei limiti di rischio complessivi previsti dalle "Politiche per la gestione dei rischi finanziari", sono a valere sulla quota di portafoglio non gestita tramite mandati, mentre con riferimento a questi ultimi, è verificato il rispetto dei limiti previsti dalle Linee guida dei mandati stessi. Il documento "Politiche per la gestione dei rischi finanziari" è stato aggiornato nel corso del 2024 per recepire le variazioni intervenute nel "Regolamento dell'operatività in valuta estera" (CdA del 28/05/2024), l'introduzione dell'applicativo Myrios per le analisi di VaR, sensitivity e dei limiti ai poteri di operatività del portafoglio titoli nonché l'aggiornamento dei limiti di finanziamenti a breve da enti creditizi e dei pronti contro termine a 6 mesi (CdA del 23/07/2024). Infine con delibera del CdA del 29/10/2024 è stato introdotto il divieto di assunzione di partecipazioni, di acquisto o sottoscrizione di strumenti finanziari emessi dalle società produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo, in attuazione delle recenti Istruzioni di Banca d'Italia sulla Legge n. 220 del 2021.

A fini gestionali interni, con riferimento al portafoglio gestito internamente, il portafoglio titoli è sottoposto a misurazione giornaliera del *Value at Risk*, VaR, da parte della Funzione di Risk Management. Il VaR utilizzato nel corso del 2024 si basa su un modello di tipo storico con intervallo di confidenza al 99% e *holding period* di 10 giorni; giornalmente è effettuato anche il *backtesting* del VaR, al fine di valutare l'accuratezza delle misurazioni. La Funzione di Risk Management esegue anche la verifica del rispetto dei limiti di VaR, di portafoglio, predisponendo adeguata reportistica per gli Organi aziendali. La sintesi di tutte le analisi effettuate è oggetto di reportistica periodica per gli Organi aziendali.

4.1.4 Rischi operativi

4.1.4.1 Strategia ed organizzazione

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel

		rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. In riferimento ai rischi operativi, l'obiettivo della Banca è quello di assicurarne un adeguato presidio, definendo un quadro regolamentare interno funzionale alla propria operatività e stabilendo regole e processi organizzativi tali da garantire un'efficace gestione e controllo delle attività che potrebbero generare rischi operativi. Per il conseguimento di tali obiettivi, il CdA ha approvato la "Policy di attenuazione dei rischi operativi". La ridotta occorrenza di eventi critici, sia interni che esterni, generanti perdite, il limitato impatto economico / finanziario originato e l'elevata dotazione patrimoniale consentono alla Banca di fronteggiare adeguatamente tali rischi. La Banca ha inoltre attuato una politica di trasferimento del rischio operativo (mediante coperture assicurative) perseguendo l'obiettivo di mitigare l'impatto di talune eventuali perdite inattese e contribuendo così alla riduzione del capitale a rischio. Il rischio è comunque ritenuto rilevante e significativo; il presidio patrimoniale computato con il modello base è ritenuto adeguato. 4.1.4.2 <u>Sistemi di gestione, misurazione e controllo</u> Oltre alla quantificazione del capitale interno a fronte dei rischi operativi con il metodo Base di competenza dell'Ufficio Segnalazioni, la valutazione dell'esposizione ai rischi è completata mediante la compilazione di una <i>Scorecard</i> (scheda di valutazione qualitativa) predisposta dalla Funzione di Risk Management e compilata dal Direttore Centrale, responsabile dell'Area Amministrazione, Controllo e Finanza e dal Responsabile di Direzione Amministrazione; sono chieste inoltre indicazioni al Responsabile dell'Ufficio Legale e Contenzioso in relazione agli ambiti da questo presidiati. L'obiettivo della <i>Scorecard</i> è quello di pervenire ad una valutazione del rischio residuo, prendendo in esame gli eventi che hanno generato o potrebbero generare perdite, la loro probabilità di accadimento e il livello di adeguatezza dei controlli e delle contromisure in essere. Come previsto dalla normativa e dalle <i>best practices</i> di settore, gli eventi generatori di perdita sono riconducibili alle seguenti macro-categorie: Frode interna; Frode esterna; Rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro; Clientela, prodotti e pratiche commerciali; Danni da eventi esterni; Interruzioni dell'operatività e disfunzione dei sistemi operativi; Esecuzione, consegna e gestione dei processi; Altri rischi (quali il rischio di concorrenza, di ritardi nell'innovazione tecnologica, rischi derivanti da sistema politico / governativo e di errata pianificazione strategica). La sintesi delle analisi effettuate è oggetto di reportistica periodica per gli Organi aziendali.
--	--	---

4.1.5 Rischio derivante da cartolarizzazioni

4.1.5.1 Strategia ed organizzazione

Il rischio derivante da cartolarizzazioni è il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. La valutazione del rischio derivante da cartolarizzazioni è basata sull'analisi dell'adeguatezza dei presidi organizzativi, dei sistemi di controllo e attenuazione predisposti per la prevenzione, il monitoraggio e la mitigazione del rischio stesso.

4.1.5.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il rischio derivante da cartolarizzazione è incluso per la misurazione all'interno del rischio di credito e controparte secondo quanto previsto dalla metodologia SEC-SA. Inoltre, in base a quanto previsto dalla normativa in materia, è stata predisposta la "Policy del processo di cartolarizzazione e dell'ottenimento del Significant Risk Transfer (SRT) di portafogli di NPL cartolarizzati" (CdA del 08/02/2022, ultimo aggiornamento CdA 23/01/2024).

4.1.6 Rischio di tasso e di differenziale creditizio sul portafoglio bancario

4.1.6.1 Strategia ed organizzazione rischio di tasso

Il rischio di tasso sul portafoglio bancario (*Banking Book*) si manifesta quando le variazioni dei tassi di interesse influenzano il valore delle attività e delle passività bancarie, aumentando il rischio di perdite finanziarie per gli istituti bancari; tale rischio riguarda le posizioni diverse da quelle appartenenti al portafoglio di negoziazione di vigilanza (portafoglio bancario).

Il rischio è ritenuto rilevante, in particolare a causa del fisiologico *mismatch* di scadenze tra attività e passività di bilancio. La gestione del portafoglio bancario è orientata alla prudenza. La politica di gestione del rischio di tasso d'interesse sul *banking book* è volta alla stabilizzazione del margine di interesse sul portafoglio bancario, mantenendo sbilanci tendenzialmente contenuti. La Banca non adotta strategie di copertura dal rischio di tasso tramite derivati di copertura.

4.1.6.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo rischio di tasso

Fino al 30/06/2024 il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, in relazione alla variazione di valore economico derivante da movimenti inattesi dei tassi di interesse, è stato misurato in termini di capitale assorbito trimestralmente su dati di matrice A2 dalla Funzione di Risk Management, applicando la metodologia prevista dalle disposizioni di vigilanza (Circ. Banca d'Italia n. 285/2013, Allegato C).

Il modello prevedeva la distribuzione delle attività e delle passività su fasce di scadenza o di revisione del tasso e, per la determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie, ipotizzava una variazione dei tassi di interesse di ± 200 punti base, quantificando così la variazione del valore economico degli strumenti ricompresi nel portafoglio bancario.

Alternativamente, in condizioni di stress, si faceva riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse giornalieri registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) e il 99° (rialzo) e agli ulteriori scenari previsti dagli Orientamenti EBA (steepener, flattener, short rates shock up e short rates shock down), volti a cogliere ulteriori vulnerabilità della Banca rispetto al rischio di tasso sul portafoglio bancario.

Per la valutazione del rischio di tasso sul portafoglio bancario in termini di variazione del margine d'interesse (o degli utili attesi), la Banca, fino al 30/06/2024 trimestralmente elaborava dei report gestionali, che consideravano anche l'effetto vischiosità e l'effetto beta relativo alle poste a vista e le cui risultanze erano inserite nell'informativa per gli organi aziendali.

A partire da settembre 2024 la misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario (IRRBB - Interest Rate Risk in the Banking Book), sia in termini di variazione di valore economico (delta Economic Value of Equity o EVE) che di margine di interesse (delta Net interest Income o NII), è stata condotta tramite l'Approccio Standard IRRBB (Standardized Approach EBA) e modellizzazione delle poste a vista passive su 10 anni.

Il rischio di differenziale creditizio (Credit spread risk in the banking book, CSRBB)

La banca considera il rischio di differenziali creditizi sul portafoglio bancario (CSRBB), ovvero su poste diverse da quelle del portafoglio di negoziazione, un rischio rilevante di secondo pilastro da sottoporre a valutazione. Il CSRBB riguarda l'impatto delle variazioni che si osservano sullo spread di credito di mercato (market credit spread, distinto dall'idiosyncratic credit spread) e/o sullo spread di liquidità (liquidity spread) di tutti gli strumenti del banking book, indipendentemente dal trattamento contabile. Sono escluse le variazioni dovute alla qualità del credito, componente già ricompresa nel perimetro del rischio di credito (ad es. il rating o la classe PD).

In ottica prudenziale, la Banca a partire dal 2023 ha valutato il CSRBB sul portafoglio titoli HTC e HTCS attraverso un'analisi di sensitivity che quantifica l'impatto sul valore dei titoli derivante da un aumento di differenti livelli di spread. Il rischio è ritenuto rilevante e molto significativo, dato in particolare l'ammontare di Titoli di Stato presenti nel portafoglio valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

4.1.7 Rischio di liquidità

4.1.7.1 Strategia ed organizzazione

Il rischio di liquidità è il rischio che la banca non sia in grado di onorare i propri impegni di pagamento, a causa dell'incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*) ovvero della presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*).

Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia

sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Il rischio di liquidità è ritenuto rilevante anche se la Banca dispone di adeguate riserve di liquidità, sia per ammontare che qualità. La gestione della liquidità aziendale è improntata alla massima cautela e al mantenimento di idonei presidi a sostegno del sistema dei pagamenti aziendale.

La Banca ha mantenuto e mantiene costantemente un elevato livello di riserve di liquidità di primaria qualità (Counterbalancing Capacity) che le consentono di controbilanciare in modo adeguato i deflussi netti sulle varie scadenze ed eventuali deflussi aggiuntivi che dovessero verificarsi.

Per ciò che concerne la struttura organizzativa a presidio del rischio, all'Ufficio Tesoreria e Finanza è delegata la gestione operativa della liquidità, anche attraverso l'impiego delle eccedenze sui mercati, mentre alla Funzione di Risk Management compete il monitoraggio periodico del rischio.

4.1.7.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Periodicamente la Funzione di Risk Management, mediante modelli regolamentari e gestionali, monitora le condizioni complessive di liquidità, esamina i fabbisogni e le disponibilità per fasce di scadenza, effettua la verifica del rispetto dei limiti interni e di vigilanza (LCR e NSFR) e predispone la reportistica per la direzione. Sono inoltre oggetto di segnalazione mensile all'Autorità di Vigilanza le cosiddette metriche aggiuntive di controllo della liquidità previste dalle norme comunitarie (Additional Liquidity Monitoring Metrics) aventi l'obiettivo di monitorare gli sbilanci per scadenza delle operazioni di impiego e raccolta, i profili di concentrazione del funding e delle riserve di attività liquide o prontamente liquidabili (c.d. Counterbalancing Capacity), nonché il costo della provvista.

Le informazioni richieste dall'art 451 bis "Informativa sui requisiti in materia di liquidità del Regolamento UE n. 876/2019 (CRR2) non sono state inserite nel presente documento in quanto non obbligatorie per gli altri enti non quotati.

4.1.8 Rischi di concentrazione

4.1.8.1 Strategia ed organizzazione

I rischi di concentrazione derivano da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

I rischi in esame sono ritenuti rilevanti e discretamente significativi. La strategia di gestione dei rischi di concentrazione è orientata al rispetto dei limiti previsti dalla normativa di vigilanza ed al perseguimento di un'adeguata diversificazione delle controparti affidate al fine di ridurre la concentrazione.

Per ciò che concerne la struttura organizzativa a presidio del rischio, all'Ufficio Crediti è assegnata la "Funzione Gruppi", con l'incarico di seguire i gruppi economici ed i collegamenti societari, mentre alla Funzione di Risk Management compete il monitoraggio periodico dei rischi di concentrazione verso imprese e geo-settoriale.

4.1.8.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Trimestralmente la Funzione di Risk Management, mediante modelli regolamentari, monitora la concentrazione verso le imprese e geo-settoriale, predisponendo la reportistica per la Direzione / gli Organi aziendali. La Funzione redige trimestralmente anche un flusso informativo sui "Grandi Rischi", verificando il rispetto dei limiti regolamentari.

4.1.9 Rischi climatici e ambientali

In linea con la rinnovata attenzione verso i rischi climatici e ambientali promossa da parte di tutte le Autorità, la Banca ha previsto la loro integrazione nelle strategie aziendali, nei sistemi di governo e controllo, nel risk management framework e nella disclosure degli intermediari bancari.

Quando si parla di rischi climatici e ambientali si fa principalmente riferimento a 2 tipologie di rischio:

1. Rischio fisico che si riferisce all'impatto economico derivante dall'atteso aumento di eventi naturali la cui manifestazione può essere definita "estrema" (come alluvioni, ondate di calore e siccità) ovvero "cronica" (ad es. il graduale innalzamento delle temperature e del livello del mare, il deterioramento dei servizi ecosistemici e la perdita di biodiversità).

2. Rischio di transizione che si riferisce all'impatto economico derivante dall'adozione di normative atte a ridurre le emissioni di carbonio e a favorire lo sviluppo di energie rinnovabili, dagli sviluppi tecnologici nonché dal mutare delle preferenze dei consumatori e della fiducia dei mercati.

Entrambi i rischi si configurano come elementi che influenzano i rischi tradizionali (di credito, di mercato, operativo, di liquidità), ma anche ulteriori rischi di secondo pilastro, come ad es. il rischio strategico e di reputazione. Il nuovo Piano strategico 2025-2027 della Banca prosegue nell'impegno verso le tematiche ESG, prevedendo una crescita dei prodotti e finanziamenti coerenti con i principi di sostenibilità.

Nel rispetto della normativa, a marzo 2023 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il Piano di iniziative ESG 2023-2025 nel quale sono stati definiti gli interventi che la Banca attuerà nel triennio per corrispondere alle aspettative di Vigilanza. Il Piano identifica cinque macro aree di riferimento interconnesse e interdipendenti tra di loro (Governance & Organizzazione, Strategia & Business, Risk Management, Reporting & Disclosure, Data Management) suddivise ulteriormente in cluster di interventi. Nel Piano è illustrata l'attività da svolgere per ogni cluster di intervento, l'Aspettativa di Vigilanza cui l'attività si riferisce, i deliverables ed il timetable degli interventi. L'adeguamento alle Aspettative è progressivo nell'arco del Piano, pertanto sono state individuate delle "tappe intermedie" che coinvolgono anche l'outsourcer CSE e prevedono l'ampliamento delle basi dati informative della Banca, anche attraverso il ricorso a fornitori esterni.

		In relazione al rischio al rischio di credito, il rischio fisico e di transizione della Banca sono monitorati a fini ICAAP ed interni utilizzando gli score ESG forniti da CRIF S.p.A. relativi alle aziende affidate dalla Banca ed ulteriori dati pubblici disponibili. La valutazione del rischio di transizione è condotta anche con l'analisi che declina l'accordato e l'utilizzato della Banca per settore ATECO ed emissioni di GRHO appartenenti al settore di riferimento. I fattori di rischio C&E sono integrati nella mappa dei rischi della Banca e considerati potenziali driver di tutte le categorie tradizionali di rischio (rischi di credito, di mercato, operativi, di reputazione, di liquidità, strategico); sono stati inoltre identificati taluni Key Risk Indicators (KRIs) formalizzati nel Risk Appetite Framework per la valutazione periodica dei fattori C&E.
Articolo 435, paragrafo 1, lettere a) e d), del CRR	g)	Informazioni riguardanti le strategie e i processi di gestione, copertura e attenuazione dei rischi, nonché la sorveglianza sulla loro efficacia Per le informazioni sulla strategia e i processi per la gestione dei rischi si rimanda a quanto illustrato nella precedente riga. <i>Le informazioni di cui all'articolo 435, paragrafo 1, lettera d) del CRR non sono state inserite in quanto non previste per gli altri enti non quotati.</i>

Le righe b), d), e) e g) della precedente tabella non sono state compilate in quanto non richieste in base all'articolo 433 quater del Regolamento UE n. 876/2019 (CRR2).

5 RISCHIO DI CREDITO (ART. 435 CRR e EBA/GL)

Nella tabella seguente sono descritti gli obiettivi e le politiche di gestione del rischio di credito a norma dell'art. 435, comma 1, lettere a) e f); le informazioni di cui alle lettere b) e d) non sono state inserite in quanto non previste per gli altri enti non quotati.

Tabella EU CRA: informazioni qualitative generali sul rischio di credito

Informazioni qualitative	
a)	<i>Nella breve dichiarazione sul rischio presentata a norma dell'articolo 435, paragrafo 1, lettera f), del CRR, indicare in che modo il modello aziendale dà origine alle componenti del profilo di rischio di credito dell'ente.</i> Come formalizzato nel RAF - Risk Appetite Framework della Banca, il modello di business della Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A. è di tipo tradizionale, incentrato sulla tutela del risparmio e sull'attività creditizia a sostegno prevalentemente delle famiglie e delle piccole e medie imprese delle piazze in cui opera. La Banca, a vocazione territoriale, si attiva per garantire la continua creazione di valore per i suoi stakeholder - soci, clienti, dipendenti, fornitori, collaboratori in genere, enti locali, ecc. - e per la promozione e la crescita sociale, economica e culturale del territorio di riferimento. L'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024 è stato caratterizzato dall'acuirsi delle tensioni geopolitiche e commerciali a livello globale, che hanno accresciuto l'esigenza degli intermediari di rafforzare i presidi di controllo dei rischi con particolare riferimento a quelli derivanti dall'attività creditizia. In tale contesto la Banca ha continuato a dare attuazione a quanto previsto nel Piano Industriale, proseguendo nell'attività di sostegno a favore di imprese e famiglie del territorio ed innalzando il livello di attenzione sui potenziali rischi. La rete distributiva della Banca al 31 dicembre 2024 è composta da 52 succursali; rispetto all'esercizio 2023 sono state chiuse le Agenzie di Carassai, Monterubbiano, Montottone e Montalto Marche, mentre è stata aperta l'Agenzia di Ancona. Con tale modello distributivo è stato realizzato un assetto organizzativo più efficiente e flessibile, capace di sfruttare appieno i diversi canali distributivi e le opportunità offerte dall'innovazione tecnologica, pur continuando a valorizzare la rete distributiva fisica, punto di riferimento per la clientela e strumento per il presidio del territorio. Per quanto concerne le aree di business presidiate, come in passato, la Banca ha continuato ad essere presente in tutte le aree tradizionali con prodotti e servizi propri o di partner qualificati, con i quali ha stipulato accordi distributivi e di cui condivide valori etici e modalità operative. La Banca partecipa attivamente allo sviluppo del territorio, adeguando costantemente il livello qualitativo dell'offerta di servizi bancari e finanziari alla domanda proveniente dalle famiglie, dalle imprese e dagli enti territoriali, elementi caratterizzanti il tessuto socio-economico ed imprenditoriale del fermano. Parallelamente ha risposto, e risponde, alle esigenze di una crescente digitalizzazione dei servizi offerti. Nell'ambito dell'offerta ESG dedicata alla Clientela, è stato intrapreso un percorso di attenta selezione di prodotti e servizi che sposano le logiche ESG, incidendo nei comportamenti d'investimento e di finanziamento della Clientela. Tutti gli accordi di distribuzione includono prodotti e servizi d'investimento finanziari, assicurativi e previdenziali che prevedono l'integrazione graduale dei criteri ESG. Anche per quanto riguarda l'attività creditizia la valutazione dei rischi climatici ed ambientali è stata integrata nel processo di erogazione e gestione dei crediti e nella valutazione dei collateral.

b)	<i>Nella presentazione delle strategie e dei processi per gestire il rischio di credito e delle politiche di copertura e mitigazione del rischio ai sensi dell'articolo 435, paragrafo 1, lettere a) e d), del CRR, indicare i criteri e il metodo utilizzati per definire la politica di gestione del rischio di credito e definire limiti di tale rischio.</i> La politica di gestione del rischio di credito è stata definita nel documento delle “Politiche creditizie” e nel documento “La Strategia di gestione degli NPL della Cassa di Risparmio di Fermo”, aggiornati periodicamente dal Consiglio di Amministrazione. La strategia aziendale è volta al costante rafforzamento dei processi di monitoraggio del credito in bonis e al miglioramento della selettività del merito creditizio, al fine di contenere il tasso di deterioramento del credito; alla riduzione degli NPL, anche mediante write-off delle esposizioni non performing non più recuperabili; al mantenimento di adeguati livelli di recupero e di adeguati tassi di copertura degli NPL. I limiti e gli obiettivi di rischio sono inoltre definiti nel Risk Appetite Framework della Banca (RAF) e sono declinati in termini di assorbimento patrimoniale, qualità del credito e tassi di copertura, concentrazione delle controparti, concentrazione delle forme tecniche e limiti di concentrazione settoriale del credito. <i>Le informazioni di cui all'articolo 435, paragrafo 1, lettera d) del CRR non sono state inserite in quanto non previste per gli altri enti non quotati.</i>
c)	Nel presentare la struttura e l'organizzazione della funzione di gestione del rischio ai sensi dell'articolo 435, paragrafo 1, lettera b), del CRR, indicare la struttura e l'organizzazione della funzione di gestione e di controllo del rischio di credito. <i>Informazione non prevista per gli altri enti non quotati</i>
d)	Nel presentare i poteri, lo status e gli altri dispositivi rilevanti per la funzione di gestione del rischio ai sensi dell'articolo 435, paragrafo 1, lettera b), del CRR, specificare i collegamenti tra le funzioni di gestione del rischio credito, di controllo del rischio, di controllo della conformità e di audit interno. <i>Informazione non prevista per gli altri enti non quotati</i>

Le informazioni di cui alle righe c) e d) della precedente tabella e di cui all'articolo 442 non sono state inserite in quanto non richieste in base all'articolo 433 quater del Regolamento UE n. 876/2019 (CRR2).

5.1 Esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione

In ottemperanza alle linee guida EBA/GL/2018/10 e alle successive modifiche (EBA/GL/2022/13) si riportano le informazioni sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione secondo le tabelle previste dagli orientamenti e in coerenza alle informazioni richieste nella segnalazione FINREP alla data del 31 dicembre 2024.

Tabella 1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (Fonte: segnalazione FINREP, template F 19.00, dati in migliaia di euro al 31/12/2024)

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
		Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate			Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di
				Di cui in stato di default	Di cui impaired				
1	Prestiti e anticipazioni								
2	<i>Banche centrali</i>	0	0	0	0	0	0	0	0
3	<i>Amministrazioni pubbliche</i>	0	0	0	0	0	0	0	0
4	<i>Enti creditizi</i>	0	0	0	0	0	0	0	0
5	<i>Altre società finanziarie</i>	0	0	0	0	0	0	0	0
6	<i>Società non finanziarie</i>	13.842	5.643	5.643	5.643	-805	-3.325	1.895	1.286
7	<i>Famiglie</i>	6.171	5.671	5.671	5.671	-194	-2.803	514	82
8	Titoli di debito								
9	Impegni all'erogazione di finanziamenti								
10	Totale	20.013	11.314	11.314	11.314	-1.000	-6.128	2.409	1.368

Importi in euro/000

Tabella 3: qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto (Fonte: segnalazione FINREP, template F 18.00, dati in migliaia di euro al 31/12/2024)

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
		Valore contabile lordo/importo nominale											
		Esposizioni non deteriorate				Esposizioni deteriorate							
			Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno e ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni e ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni e ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default
1	Prestiti e anticipazioni	1.221.854	1.219.485	2.369	40.843	15.268	2.332	2.750	1.935	18.210	215	132	40.843
2	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Amministrazioni pubbliche	198.663	198.662	1	2	2	-	-	-	-	-	-	2
4	Enti creditizi	22	22	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Altre società finanziarie	31.998	31.997	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Società non finanziarie	635.701	635.233	468	27.805	10.169	1.048	1.303	1.552	13.411	189	132	27.805
7	<i>Di cui PMI</i>	453.872	453.468	403	23.540	9.468	921	1.301	1.551	10.006	162	132	23.540
8	Famiglie	355.470	353.570	1.900	13.036	5.097	1.284	1.447	383	4.799	26	-	13.036
9	Titoli di debito	843.955	843.955	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Amministrazioni pubbliche	823.667	823.667	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altre società finanziarie	18.823	18.823	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Società non finanziarie	1.465	1.465	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Esposizioni fuori bilancio	701.996			5.677								5.677
16	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17	Amministrazioni pubbliche	95.156	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
18	Enti creditizi	13.728	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19	Altre società finanziarie	39.071	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20	Società non finanziarie	503.602	-	-	5.385	-	-	-	-	-	-	-	5.385
21	Famiglie	50.439	-	-	292	-	-	-	-	-	-	-	292
22	Totale	2.767.806			46.520								46.520

Importi in euro/000

Tabella 4: esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (Fonte: segnalazione FINREP, template F 18.00 e F 04.04.1, dati in migliaia di euro al 31/12/2024)

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
		Valore contabile lordo/valore nominale						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute	
															Su esposizioni non deteriorate	
		Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate – rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate – rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti					
		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3				
1	Prestiti e anticipazioni	1.221.854	1.053.260	168.594	40.843	-	40.843	-10.029	-3.636	-6.393	-23.239	-	-23.239	-6.041	874.647	17.204
2	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Amministrazioni pubbliche	198.663	198.662	1	2	-	2	-52	-52	-0	-0	-	-0	0	196.858	-
4	Enti creditizi	22	22	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Altre società finanziarie	31.998	29.788	2.210	-	-	-	-341	-270	-71	0	-	0	0	5.461	-
6	Società non finanziarie	635.701	553.751	81.951	27.805	-	27.805	-4.847	-1.998	-2.850	-16.425	-	-16.425	-4.909	364.204	11.252
7	Di cui PMI	453.872	388.415	65.456	23.540	-	23.540	-4.036	-1.532	-2.504	-13.276	-	-13.276	-4.660	311.005	10.206
8	Famiglie	355.470	271.038	84.432	13.036	-	13.036	-4.789	-1.316	-3.472	-6.814	-	-6.814	-1.132	308.125	5.952
9	Titoli di debito	843.955	843.955	-	-	-	-	-241	-241	-	-	-	-	-	-	-
10	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	0	0	-	-	-	-	-	-	-
11	Amministrazioni pubbliche	823.667	823.667	-	-	-	-	-199	-199	-	-	-	-	-	-	-
12	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	0	0	-	-	-	-	-	-	-
13	Altre società finanziarie	18.823	18.823	-	-	-	-	-41	-41	-	-	-	-	-	-	-
14	Società non finanziarie	1.465	1.465	-	-	-	-	-1	-1	-	-	-	-	-	-	-
15	Esposizioni fuori bilancio	701.996	677.863	24.134	5.677	-	5.677	24	22	2	70	-	70		12.785	1.615
16	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-
17	Amministrazioni pubbliche	95.156	95.156	-	-	-	-	5	5	-	-	-	-		-	-
18	Enti creditizi	13.728	13.728	-	-	-	-	9	9	-	-	-	-		-	-
19	Altre società finanziarie	39.071	39.045	26	-	-	-	2	2	-	-	-	-		180	-
20	Società non finanziarie	503.602	484.993	18.609	5.385	-	5.385	5	5	0	70	-	70		9.616	1.526
21	Famiglie	50.439	44.941	5.499	292	-	292	3	1	2	-	-	-		2.989	89
22	Totale	2.767.806	2.575.078	192.727	46.520	-	46.520	-10.246	-3.856	-6.390	-23.169	-	-23.169	-6.041	887.432	18.818

Importi in euro/000

Tabella 9: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi (Fonte: segnalazione FINREP, template F 13.03.1.a, dati in migliaia di euro al 31/12/2024)

		a	b
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
1	Immobili, impianti e macchinari		
2	Diversi da immobili, impianti e macchinari	544,1	-68,6
3	Immobili residenziali	272,1	-27,0
4	Immobili non residenziali	272,0	-41,6
5	Beni mobili (autoveicoli, natanti ecc.)		
6	Strumenti rappresentativi di capitale e di debito		
7	Altro		
8	Totale	544,1	-68,6

6 RISCHIO DI MERCATO (ART. 435 CRR)

Sulla base di quanto richiesto dall'art. 435, paragrafo 1, lettera a) del Regolamento (UE) n. 575/2013 e successive modifiche o integrazioni nella seguente tabella sono esposte le informazioni sul rischio di mercato.

Tabella EU MRA: obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato

Numero di riga	Informativa
a)	Articolo 435, paragrafo 1, lettere a) e d), del CRR La descrizione delle strategie e dei processi dell'ente per la gestione del rischio di mercato, comprendente: — una spiegazione degli obiettivi strategici relativi all'attività di negoziazione, nonché dei processi attuati per individuare, misurare, monitorare e controllare i rischi di mercato dell'ente; — la descrizione delle politiche di copertura e di attenuazione del rischio, nonché delle strategie e dei processi per la sorveglianza continuativa sull'efficacia delle coperture Per quanto riguarda la descrizione delle strategie e dei processi per la gestione del rischio di mercato si veda la riga f) della "Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente". Le informazioni di cui all'articolo 435, paragrafo 1, lettera d) del CRR non sono state inserite in quanto non previste per gli altri enti non quotati.
b)	Articolo 435, paragrafo 1, lettera b), del CRR La descrizione della struttura e dell'organizzazione della funzione di gestione del rischio di mercato, comprendente la descrizione della struttura di governance del rischio di mercato istituita per attuare le strategie e i processi dell'ente di cui alla riga a), che illustri le relazioni e i meccanismi di comunicazione tra le diverse parti coinvolte nella gestione del rischio di mercato. <i>Informazione non prevista per gli altri enti non quotati</i>
c)	Articolo 435, paragrafo 1, lettera c), del CRR Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio. <i>Informazione non prevista per gli altri enti non quotati</i>

Le righe b) e c) della precedente tabella non sono state compilate in quanto non richieste in base all'articolo 433 quater del Regolamento UE n. 876/2019 (CRR2).

7 DISPOSIZIONI DI GOVERNO SOCIETARIO (Art. 435 comma 2 CRR)

Sulla base di quanto richiesto dall'art. 435, paragrafo 2, lettere a), b) e c) del Regolamento (UE) n. 575/2013 e successive modifiche o integrazioni nella seguente tabella sono esposte le informazioni sui sistemi di governance.

Tabella EU OVB: informativa sui sistemi di governance

Base giuridica	Numero di riga	Informazioni qualitative																				
Articolo 435, paragrafo 2, lettera a), del CRR	a)	Il numero di cariche di amministratore affidate ai membri dell'organo di amministrazione Si riporta di seguito il numero degli incarichi di amministrazione ricoperti da ciascun amministratore della Cassa di Risparmio di Fermo SpA: <table><tr><td>- Palma Alberto</td><td>2</td></tr><tr><td>- Cutrini Eleonora</td><td>-</td></tr><tr><td>- Montanini Lucia</td><td>-</td></tr><tr><td>- Malvetani Giuseppe</td><td>1</td></tr><tr><td>- Torquati Renato</td><td>-</td></tr><tr><td>- Brianza Giampaolo</td><td>-</td></tr><tr><td>- Sasseti Silvano</td><td>-</td></tr><tr><td>- Livio Andrea (*)</td><td>1</td></tr><tr><td>- Lanciotti Emilio (*)</td><td>-</td></tr><tr><td>- Morrone Mozzi Marchetto (*)</td><td>-</td></tr></table> (*) membri del Comitato Esecutivo	- Palma Alberto	2	- Cutrini Eleonora	-	- Montanini Lucia	-	- Malvetani Giuseppe	1	- Torquati Renato	-	- Brianza Giampaolo	-	- Sasseti Silvano	-	- Livio Andrea (*)	1	- Lanciotti Emilio (*)	-	- Morrone Mozzi Marchetto (*)	-
- Palma Alberto	2																					
- Cutrini Eleonora	-																					
- Montanini Lucia	-																					
- Malvetani Giuseppe	1																					
- Torquati Renato	-																					
- Brianza Giampaolo	-																					
- Sasseti Silvano	-																					
- Livio Andrea (*)	1																					
- Lanciotti Emilio (*)	-																					
- Morrone Mozzi Marchetto (*)	-																					
Articolo 435, paragrafo 2, lettera b), del CRR	b)	Informazioni riguardanti la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza La nomina dei componenti del Consiglio avviene sulla base di liste presentate dai soci ognuna recante un numero di candidati (elencati progressivamente) pari a quella da eleggere. Risulta eletto per ciascuna lista un numero di candidati eguale al quoziente tra il totale dei voti conseguito dalla lista ed il totale complessivo dei voti. In caso di parità di quoziente tra due liste, per l'ultimo consigliere da eleggere viene preferito quello più anziano di età. Le liste, in caso di presentazione, vanno depositate presso la sede della Società almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea in prima convocazione. Ogni socio può presentare o concorrere alla presentazione di una sola lista e ogni candidato può presentarsi in un'unica lista, a pena di ineleggibilità. Lo statuto e le norme di legge disciplinano la durata della carica degli amministratori e le modalità della loro sostituzione nel caso venissero a mancare nel corso dell'esercizio. I componenti del Consiglio di Amministrazione devono essere soggetti idonei allo svolgimento dell'incarico e devono essere in possesso di requisiti e criteri nel rispetto e in attuazione delle vigenti Disposizioni di																				

		vigilanza, Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, Parte I, Titolo IV, Cap. 1, Governo Societario, di quanto indicato nello statuto, dei regolamenti interni, delle norme di legge e regolamentari, nonché del Decreto Ministeriale 23 novembre 2020, n. 169 ("Decreto MEF"). Nel dettaglio, tali requisiti e criteri sono così riassunti: - requisiti di onorabilità e criteri di correttezza; - requisiti di professionalità e criteri di competenza; - requisiti di indipendenza formale e indipendenza di giudizio; - requisito della disponibilità di tempo e limiti al cumulo di incarichi. La Banca in data 25/09/2024 ha approvato un Regolamento interno che identifica il complesso delle modalità e degli strumenti adottati a governo delle procedure di valutazione degli esponenti aziendali e del processo di autovalutazione sulla composizione e funzionamento degli organi sociali. Il documento, oltre ad assicurare un governo del processo di verifica, costituisce un utile supporto per gli azionisti chiamati ad individuare, in occasione dei periodici rinnovi degli esponenti, i candidati maggiormente in linea con i profili individuati, il tutto a vantaggio di una sana e prudente gestione. La verifica di idoneità degli esponenti aziendali costituisce un presidio fondamentale per assicurare un governo societario improntato a criteri di sana e prudente gestione. La composizione del Consiglio deve riflettere un adeguato grado di diversificazione in termini di professionalità e competenza, esperienze, età. I candidati alla nomina di Amministratore devono essere in possesso di una buona preparazione ed esperienza in almeno una delle aree di competenza di seguito indicate, in modo che il Consiglio stesso, nel suo complesso, possa disporre di figure adeguatamente diversificate nei seguenti settori: - conoscenza del settore bancario e delle tecniche di gestione e dei rischi connessi all'attività bancaria, acquisita tramite una esperienza pluriennale di amministrazione, direzione e controllo presso istituti di credito o finanziari o insegnamento in materie inerenti all'attività bancaria; - conoscenza delle problematiche di gestione di imprese o di organizzazione aziendale o di sistemi produttivi acquisita tramite una esperienza pluriennale di amministrazione, direzione e controllo in imprese o gruppi di imprese, ovvero maturata attraverso una concreta esperienza operativa nell'ambito di attività libero professionale; - capacità di lettura e interpretazione dei dati di bilancio di una istituzione finanziaria acquisita tramite una esperienza pluriennale di amministrazione, direzione e controllo in imprese nel settore finanziario o esercizio di attività professionali o di insegnamento in materie scientifiche o economiche; - conoscenza delle problematiche di corporate governance e dei processi di gestione aziendale (audit, legale, controllo di gestione) acquisita tramite una esperienza pluriennale di audit o di controllo di gestione svolte all'interno di imprese o nell'esercizio di attività professionali o di insegnamento universitario; - conoscenza del territorio presidiato dalla Banca e delle relative caratteristiche socioeconomiche e di mercato, acquisita tramite una esperienza pluriennale quale esponente aziendale presso aziende o l'esercizio di attività imprenditoriale o professionale o l'esercizio di ruoli
--	--	---

		di responsabilità presso enti, istituzioni o fondazioni nel territorio di interesse. Altresì è valutata l'adeguatezza delle aree di specializzazione nelle seguenti materie: Risk Management, Risorse Umane, Information Technology, Sostenibilità sociale e ambientale (ESG). La composizione deve inoltre assicurare l'equilibrio tra i generi nella misura richiesta dalle disposizioni di legge e regolamentari pro tempore vigenti e applicabili. In occasione del prossimo rinnovo del Consiglio di Amministrazione dovrà essere garantita la presenza della quota del 33% di componenti del genere meno rappresentato in linea con le disposizioni di Vigilanza in materia di Governo Societario. Nell'ambito del Consiglio vengono nominati: - il Presidente e uno o due Vice Presidenti; - tre amministratori esecutivi, che formano il Comitato Esecutivo, ovvero l'eventuale Amministratore Delegato, ove consentito dall'Assemblea in occasione del rinnovo delle cariche. Il Consiglio di Amministrazione è composto da amministratori esecutivi e amministratori non esecutivi, in adeguato rapporto numerico fra loro per garantire una corretta dialettica di ruolo nelle adunanze e il regolare funzionamento del Comitato endo-consiliare. Gli amministratori non esecutivi sono privi di delega dispositiva e svolgono funzioni di ruolo (il Presidente del Consiglio di Amministrazione), di vigilanza e intervento nella trattazione e delibera consiliare. Sono chiamati a monitorare, relativamente a rischi, gli indirizzi e gli obiettivi strategici deliberati in adunanza plenaria. Almeno un quarto dei componenti deve possedere il requisito di indipendenza formale ai sensi dell'art. 13 del DM 169/2020 e smi. Gli amministratori indipendenti non svolgono ruoli esecutivi, vigilano con autonomia di giudizio sulla gestione sociale contribuendo ad assicurare che essa sia svolta nell'interesse della Banca e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione. Ogni componente del Consiglio di Amministrazione deve possedere sufficiente tempo da dedicare allo svolgimento dell'incarico in relazione alle necessità espresse dall'Istituto, la cui valutazione è sempre effettuata nel rispetto delle disposizioni di legge e norme regolamentari. La stima del tempo richiesto per gli amministratori è in funzione, in primo luogo, del numero delle riunioni previste nell'anno, del tempo necessario per la loro preparazione e per l'attività di coordinamento del Consiglio, al quale va aggiunto il tempo richiesto per eventuali incontri extra-consiliari e per la formazione e aggiornamento professionale dei componenti. Per l'anno 2024 la Banca ha valutato il tempo minimo – in giorni lavoro – per lo svolgimento dell'incarico nell'ambito del Consiglio, orientativamente nei seguenti termini: - Presidente del Consiglio di Amministrazione: 150 giorni - Vice-Presidente del Consiglio di Amministrazione: 50 giorni - Consigliere di Amministrazione: 35 giorni - Componente del Comitato Esecutivo: 50 giorni.
--	--	--

		L'Assemblea in data 29/04/2022 ha nominato, per il triennio 2022-2024, il nuovo Organo Amministrativo, che è risultato in possesso dei requisiti di idoneità degli esponenti per lo svolgimento del ruolo, nel rispetto del DM 169/2020 citato e delle Disposizioni di Vigilanza. Dal punto di vista normativo, i Consiglieri rispettano i limiti al cumulo degli incarichi previsti in attuazione della CRD IV (e dal c.d. "<i>divieto di interlocking</i>" previsto nell'art. 36 D.l. 6 dicembre 2011 n°201 c.d. "<i>Salva Italia</i>" convertito in Legge n°214 del 22 dicembre 2011).
Articolo 435, paragrafo 2, lettera c), del CRR	c)	Informazioni sulla politica di diversità per quanto riguarda i membri dell'organo di amministrazione Sempre nel rispetto dell'art. 11 del Decreto MEF 169/2020, in aggiunta ai requisiti di professionalità e competenza dei singoli esponenti, la composizione degli Organi aziendali è stata adeguatamente diversificata in modo da alimentare il confronto e la dialettica interna, favorire l'emersione di una pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei temi e nell'assunzione di decisioni, supportare efficacemente i processi aziendali di elaborazione delle strategie, gestione delle attività e dei rischi, controllo sull'operato dell'alta dirigenza, tener conto dei molteplici interessi che concorrono alla sana e prudente gestione della Banca. A questi fini è presa in considerazione la diversificazione in termini di età e durata di permanenza nell'incarico, ed equilibrio tra i generi. Le policy interne sono state medio tempore aggiornate in recepimento delle previsioni del DM 169/2020 e in conformità con le Disposizioni di Vigilanza in materia di governo societario.
Articolo 435, paragrafo 2, lettera d), del CRR	d)	Indicare se l'ente ha istituito o meno un comitato di rischio distinto e la frequenza delle sue riunioni <i>Informazione non prevista per gli altri enti non quotati</i>
Articolo 435, paragrafo 2, lettera e), del CRR	e)	Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di amministrazione <i>Informazione non prevista per gli altri enti non quotati</i>

Le righe d) e e) della precedente tabella non sono state compilate in quanto non richieste in base all'articolo 433 quater del Regolamento UE n. 876/2019 (CRR2).

8 FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)

I Fondi propri rappresentano il principale presidio della Banca a fronte dei rischi assunti mediante lo svolgimento dell'attività bancaria e costituiscono uno dei principali parametri su cui valutare la solidità aziendale.

Secondo quanto previsto dalla normativa, gli elementi costitutivi dei Fondi Propri sono:

- **Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);**
- **Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);**
- **Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).**

Il CET1 e l'AT1 costituiscono il **Capitale di classe 1 Totale** che sommato al T2 determina i Fondi Propri.

La *Banca* effettua il monitoraggio trimestrale dei Fondi Propri, misurandone l'adeguatezza anche in ipotesi di stress e annualmente in termini prospettici; la redazione della relativa reportistica per gli Organi aziendali è a cura della Funzione di Risk Management.

Al 31 dicembre 2024 la dotazione patrimoniale è risultata più che adeguata all'esposizione complessiva ai rischi misurabili di primo e secondo pilastro.

Di seguito si riporta la riconciliazione degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché dei filtri e delle deduzioni applicati ai fondi propri dell'ente con lo stato patrimoniale.

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

		a)	b)
		Importi 31/12/2024	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	73.901	
	Di cui tipo di strumento 1 : capitale sociale	39.241	1.A
	Di cui tipo di strumento 2 : riserve di sovrapprezzi	34.660	1.B
	Di cui tipo di strumento 3	0	
2	Utili non distribuiti	128.342	2
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	7.026	3
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	-	
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	15.894	EU-5a
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	225.163	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-750	7
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-91	8
9	Non applicabile	-	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-	
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	-	

		a)	b)
		Importi 31/12/2024	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-51	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
20	Non applicabile	-	
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250 %, quando l'ente opta per la deduzione	-	
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	0	
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	-	
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	
24	Non applicabile	-	
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducono l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-	
26	Non applicabile	-	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-	
27a	Altre rettifiche regolamentari	0	27a
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	-892	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	224.271	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	-	
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-	

		a)	b)
		Importi 31/12/2024	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
41	Non applicabile	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	224.271	
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	
50	Rettifiche di valore su crediti	-	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-	
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
54a	Non applicabile	-	

		a)	b)
		Importi 31/12/2024	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
56	Non applicabile	-	
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	-	
58	Capitale di classe 2 (T2)	-	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	224.271	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	955.213	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	23,479%	
62	Capitale di classe 1	23,479%	
63	Capitale totale	23,479%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,380%	
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,500%	
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,028%	
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,352%	
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G- SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	-	
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	-	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	15,0989%	
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)			
69	Non applicabile	-	
70	Non applicabile	-	
71	Non applicabile	-	
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	2.239	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
74	Non applicabile	-	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	7.087	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-	
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

		a = b	c
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato e nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
		31/12/2024	
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
10.	Cassa e disponibilità liquide	35.569	
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (IFRS 7 par. 8 lett. a))	186.146	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	183.901	7
	b) attività finanziarie designate al fair value;	0	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.244	7
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 7 par. 8 lett. h))	563.403	7
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. f))	1.546.147	
	a) crediti verso banche	14.385	
	b) crediti verso clientela	1.531.762	
80.	Attività materiali	15.086	
90.	Attività immateriali	91	8
100.	Attività fiscali	15.685	
	a) correnti	6.075	
	b) anticipate	9.611	
120	Altre attività	60.336	
	Totale attivo	2.422.462	
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	2.105.662	
	a) debiti verso banche	2.914	
	b) debiti verso la clientela	2.023.100	
	c) titoli in circolazione	79.647	
20.	Passività finanziarie di negoziazione	568	7
30.	Passività finanziarie designate al fair value (IFRS 7 par. 8 lett. e))	-	
60.	Passività fiscali	3.840	
	a) correnti	2.740	
	b) differite	1.100	
80.	Altre passività	67.326	
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	4.661	
100.	Fondi per rischi e oneri:	9.164	
	a) impegni e garanzie rilasciate	95	
	b) quiescenza e obblighi simili	4.853	
	c) altri fondi per rischi e oneri	4.216	
	Totale passivo	2.191.222	
Capitale proprio			
110.	Riserve da valutazione	8.114	3
140.	Riserve	127.254	
	di cui : utili non distribuiti	134.389	2
	di cui : altre riserve	-7.135	3
150.	Sovrapprezzi di emissione	34.660	1.B
160.	Capitale	39.241	1.A
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	21.972	EU-5a
	Capitale proprio totale	231.241	
Altri elementi			
	dividendi ad azionisti		EU-5a
	altre rettifiche regolamentari		27a

* Si precisa che le colonne a e b sono unite in quanto per la Banca l'ambito di consolidamento contabile e prudenziale coincidono.

9 RISCHIO OPERATIVO (ART. 435 CRR)

La *Banca* utilizza per la misurazione del rischio operativo a fini prudenziali il metodo base, Basic Indicator Approach, BIA, così come definito nella normativa, determinando quindi un presidio pari al 15% della media dell'indicatore rilevante degli ultimi tre esercizi (vedi Circolare 286/2013 di Banca d'Italia).

L'indicatore rilevante è dato dalla somma delle seguenti voci di conto economico: Margine di interesse, Commissioni nette, Dividendi e proventi simili, Risultato netto dell'attività di negoziazione e Altri oneri/proventi di gestione.

Lo stesso metodo è adottato per la misurazione del capitale interno prospettico.

L'adozione del metodo base ha determinato un requisito patrimoniale al 31 dicembre 2024 pari a 13,7 milioni di euro che rappresenta il 17,9% del totale dei requisiti prudenziali di primo pilastro e corrispondente a circa il 6,1% del capitale complessivo.

Come già anticipato oltre alla quantificazione del capitale interno a fronte dei rischi operativi, la valutazione dell'esposizione ai rischi è completata mediante valutazione qualitativa condotta tramite scheda definita dalla Funzione di Risk Management e compilata dal Direttore Centrale (Responsabile dell'Area Amministrazione, Controllo e Finanza) e dal Responsabile di Direzione Amministrazione; sono state chieste inoltre indicazioni al Responsabile dell'Ufficio Legale e Contenzioso in relazione agli ambiti da questo presidiati.

Per il 2024 il rischio residuo derivante dalla valutazione qualitativa risulta complessivamente *Basso*. L'area maggiormente esposta al rischio è quella degli "altri rischi" (*Rischio medio*), principalmente in relazione al rischio di perdita derivante da concorrenza (su prezzi, canali, prodotti, ecc.), mentre sono esposte a *Basso rischio* gli ambiti delle "Frodi esterne", dei "Danni da aventi esterni", delle "Interruzioni dell'operatività e disfunzione dei sistemi" e della "Esecuzione, consegna e gestione dei processi"; per le altre aree il rischio risulta sostanzialmente *Trascurabile*.

Sulla base di quanto richiesto dall'art. 435, paragrafo 1, lettera a) del Regolamento (UE) n. 575/2013 e successive modifiche o integrazioni nella seguente tabella sono esposte le informazioni sul rischio operativo.

Tabella EU ORA: informazioni qualitative sul rischio operativo

Base giuridica	Numero di riga	Informazioni qualitative — Testo libero
Articolo 435, paragrafo 1, lettere a), b), c) e d), del CRR	a)	Informativa sugli obiettivi e le politiche di gestione del rischio
		Per quanto riguarda la descrizione delle strategie e dei processi per la gestione del rischio operativo si veda la riga f) della "Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente". <i>Le informazioni di cui all'articolo 435, paragrafo 1, lettera b), c) e d) del CRR non sono state inserite in quanto non previste per gli altri enti non quotati.</i>
Articolo 446 del CRR	b)	Informativa sui metodi di valutazione dei requisiti minimi di fondi propri
		<i>Informazione non prevista per gli altri enti non quotati</i>
Articolo 446 del CRR	c)	Descrizione dell'approccio metodologico AMA utilizzato (se del caso)
		<i>Informazione non prevista per gli altri enti non quotati</i>
Articolo 446 del CRR	d)	Indicazione dell'uso di assicurazioni per l'attenuazione del rischio nel metodo avanzato di misurazione (se del caso)
		<i>Informazione non prevista per gli altri enti non quotati</i>

Le righe b), c) e d) della precedente tabella non sono state compilate in quanto non richieste in base all'articolo 433 quater del Regolamento UE n. 876/2019 (CRR2).

Tabella EU OR1: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Attività bancarie		a	b	c	d	e
		Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione al rischio
		Anno-3	Anno-2	Ultimo anno		
1	Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	85.520	95.373	92.120	13.651	170.633
2	Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)					
3	Soggette al metodo TSA					
4	Soggette al metodo ASA					
5	Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)					

10 POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

Sulla base di quanto richiesto dall'art. 450, paragrafo 1, lettere da a) a d), e da h) a k) del Regolamento (UE) n. 575/2013 e successive modifiche o integrazioni nelle seguenti tabelle sono esposte le informazioni relative alla politica di remunerazione della Banca.

Tabella EU REMA: politica di remunerazione

Informativa qualitativa	
	Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni. Le informazioni comprendono: - nome, composizione e mandato dell'organo principale (organo di amministrazione e comitato per le remunerazioni, se del caso) che vigila sulla politica di remunerazione e numero di riunioni tenute da tale organo nel corso dell'esercizio; - consulenti esterni dei cui servizi ci si è avvalsi, l'organo che li ha incaricati e in quale settore del quadro in materia di remunerazione; - una descrizione dell'ambito di applicazione della politica di remunerazione dell'ente (ad esempio per regione, per linea di business), con indicazione della misura in cui è applicabile a filiazioni e succursali situate in paesi terzi; - una descrizione del personale o delle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente. La Politica di seguito descritta tiene in considerazione le caratteristiche peculiari della Banca, in termini di dimensioni, assetto organizzativo, compagine sociale e oggetto dell'attività svolta. La Banca adotta un sistema di amministrazione e controllo di tipo tradizionale, basato sull'articolazione di ruoli e responsabilità dei seguenti organi societari: • <i>Organo con funzione di supervisione strategica</i>: Consiglio di Amministrazione • <i>Organo con funzione di gestione</i>: Comitato Esecutivo • Direttore Generale • <i>Organo con funzione di controllo</i>: Collegio Sindacale. Vista la dimensione della Cassa di Risparmio di Fermo spa, il cui totale attivo si attesta al di sotto di 3,5 miliardi, l'applicazione della disciplina in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione è stata attuata coniugando le disposizioni <i>de quibus</i> con il concetto di proporzionalità. In base al medesimo principio di proporzionalità non viene istituito il "Comitato di Remunerazione". La Banca è consapevole che la remunerazione rappresenta uno dei fattori principali di attrazione e di mantenimento al proprio interno di soggetti con professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa. Per questo motivo ritiene che idonei meccanismi di remunerazione possano favorire la competitività nell'ambito di una corretta governance dell'azienda. Nel contempo la Banca dedica massima attenzione affinché i sistemi retributivi non siano in contrasto con gli obiettivi e con i valori aziendali, con le strategie di medio/lungo termine, con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (RAF) e con le politiche di governo e prudente gestione del rischio, evitando, nel contempo, il prodursi di conflitti tra interessi di singoli soggetti ed interessi della Banca e dei clienti. A tali fini la politica retributiva, per la parte variabile, si conforma agli obiettivi (sia strategici che operativi, sia quantitativi che qualitativi) che sono oggetto del piano strategico triennale deliberato dal Consiglio di Amministrazione e declinati annualmente in specifici budget di esercizio. Inoltre, il Regolamento è coerente con le politiche di assunzione dei rischi indicati dal Risk Appetite Framework. In ogni caso, il rapporto tra la componente variabile e fissa della remunerazione individuale del personale più rilevante, come di seguito identificato, non potrà superare il 60%. In relazione alla componente variabile della remunerazione, trovano ingresso le clausole di "claw back" e meccanismi di "malus", nonché meccanismi di differimento, come di seguito meglio descritti.

Meccanismi di correzione ex-post: Claw Back

Il premio è soggetto a meccanismi di «claw back», che prevedono la restituzione in tutto o in parte della remunerazione variabile già corrisposta e vengono attivati fino a 5 anni successivi all'erogazione del premio, per il «personale più rilevante» e fino a 2 anni successivi per il «restante personale». Questo accade nei seguenti casi di accertamento:

- Comportamenti non conformi alle disposizioni di legge, regolamentari, statutarie, al codice etico o di condotta;
- Violazione degli obblighi imposti ai sensi dell'Art. 26 in materia di professionalità, onorabilità, indipendenza o quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, comma 4 e ss., del TUB in materia di parti correlate e degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- Comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca;
- Provvedimenti disciplinari con sospensione dal servizio e dal trattamento economico per un periodo superiore o uguale ad un giorno, anche per effetto di rilievi gravi ricevuti da Funzioni aziendali di controllo, tenendo conto dei profili di natura legale, contributiva e fiscale in materia;
- Il grado di raggiungimento degli obiettivi di performance, qualora siano formalmente assegnati, sia stato determinato sulla base di calcoli errati o falsi.

Meccanismi di correzione ex-post: Malus

Oltre a quanto espresso in precedenza per la clausola di Claw Back, le situazioni sopra descritte possono comportare l'attivazione di meccanismi di malus, che prevedono la restituzione di tutto o in parte del premio non ancora corrisposto, quindi maturato ma non ancora erogato. Sono applicati sia al premio in corso di maturazione che quello maturato e non erogato.

Allo stato attuale, inoltre, sono verso chiunque e del tutto esclusi:

1. piani di remunerazione basati su strumenti finanziari (ad es. stock options) o che possano generare conflitti con l'interesse della società o l'assunzione di maggiori rischi sia nel breve che nel lungo periodo;
2. compensi da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata della carica, fatta eccezione per gli incentivi agli esodi eventualmente previsti in sede di contrattazione collettiva;
3. benefici pensionistici discrezionali;
4. i c.d. "golden parachutes" quali, ad esempio: compensi per patti di non concorrenza, indennità di mancato preavviso in eccedenza rispetto ai limiti definiti dalla legge o dalla contrattazione collettiva;
5. remunerazioni variabili garantite quali, ad esempio, "welcome bonus", "entry bonus", "minumum bonus";
6. retribuzioni legate alla permanenza del Personale quali, ad esempio, il c.d. "retention bonus".

Meccanismi di erogazione differita per il Personale Rilevante

I meccanismi di differimento si applicano solamente per il Personale più rilevante il cui premio variabile calcolato (sommato il VAP e l'eventuale importo di una quota una-tantum), rispetta almeno una delle seguenti condizioni:

- a) Premio variabile maggiore di 50.000 Euro
- b) Premio variabile maggiore di 1/3 della retribuzione fissa

Dal momento nel nostro istituto i Premi si configurano come "non particolarmente elevati" (*), l'applicazione del differimento potrà avvenire in 3 anni, secondo la progressione:

- Up-front (60%);
- Secondo anno (20%);
- Terzo anno (10%);
- Quarto anno (10%);

(*) Premio "particolarmente elevato": premio variabile da erogare maggiore della media della retribuzione fissa annua dell'intero personale, decuplicata.

Divieto di pratiche elusive

È vietato al personale più rilevante, eseguire operazioni e investimenti finanziari o avvalersi di strategie di copertura personale o assicurazioni sulla retribuzione o su altri aspetti che possano alterare i meccanismi di allineamento ai rischi.

Formano parte integrante della presente Politica le disposizioni contenute nel Codice Etico, nella Policy per la gestione dei conflitti di interesse e la Policy per le operazioni personali dei soggetti rilevanti.

Identificazione del personale più rilevante

In ottemperanza alle normative di Vigilanza in tema di politiche retributive, nell'ottica di assicurare sistemi di remunerazione in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di medio/lungo periodo, al personale più rilevante, per l'impatto che la propria attività può determinare sul profilo di rischio assunto dalla Banca, vengono applicate regole di maggior dettaglio circa le modalità di corresponsione dei compensi erogati a titolo di sistema premiante e di sistema incentivante.

Si considera che un membro del personale ha un impatto sostanziale sul profilo di rischio dell'ente se soddisfa uno dei seguenti criteri qualitativi:

- appartiene all'organo di gestione nella funzione di gestione o nella funzione di supervisione strategica;
- appartiene all'alta dirigenza;
- è responsabile per le attività della funzione indipendente di gestione dei rischi, della funzione di controllo della conformità o della funzione di audit interno;
- è a capo di una funzione responsabile per affari giuridici, per le finanze, compresa la fiscalità e il budgeting o le risorse umane;
- è responsabile dell'avvio delle proposte di concessione di credito per importi pari o superiori a 5 mln/€;
- è a capo di una unità operativa/aziendale rilevante;
- è membro di un comitato che ha il potere di approvare l'introduzione di nuovi prodotti.

Si tengono inoltre in considerazione i criteri quantitativi previsti dalla normativa:

- retribuzione annua complessiva pari o superiore a 500.000 €;
 - rientra nello 0,3% del personale cui è stata attribuita la remunerazione complessiva più alta nell'anno precedente,
- che però non trovano attualmente pratica applicazione.

Con tali criteri sono state individuate le seguenti figure ritenute "più rilevanti":

- Membri del Consiglio di Amministrazione;
- Membri del Comitato Esecutivo;
- Direttore Generale;
- Vice Direttore Generale (attualmente non presente);
- Direttore Centrale¹;
- Responsabile della Direzione Organizzazione IT;
- Responsabile della Direzione Crediti²;
- Responsabile della Direzione Finanza;
- Responsabile della Direzione Amministrazione;
- Responsabile della Direzione Commerciale;
- Responsabile dell'Ufficio Tesoreria e Finanza³;
- Responsabile dell'Ufficio Risorse Umane;
- Responsabile dell'Ufficio Risk Governance;
- Responsabile dell'Ufficio Legale e Contenzioso;

¹ Con deleghe sugli investimenti finanziari e con la responsabilità del bilancio d'esercizio.

² Quadro direttivo - Con deleghe sull'erogazione del credito.

³ Quadro direttivo - Con deleghe sugli investimenti finanziari.

- Responsabile dell'Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione;
- Responsabile dell'Ufficio IT*;
- Responsabile dell'Ufficio Organizzazione*;
- Responsabile dell'Ufficio Compliance, Privacy e ICT Risk;
- Responsabile dell'Ufficio Internal Audit.

I Responsabili degli Uffici (*) che afferiscono a Direzioni la cui responsabilità è assegnata provvisoriamente (ad interim) a soggetti terzi sono inseriti temporaneamente fra il personale più rilevante, ad eccezione dell'Ufficio Estero. Al momento dell'assegnazione definitiva di responsabilità in capo alle citate Direzioni, i Responsabili degli Uffici (*) vengono esclusi dal perimetro della presente lista.

Almeno una volta all'anno:

- l'Ufficio Risorse Umane verifica l'insorgere di variazioni all'elenco del personale più rilevante a seguito di rinnovo di cariche o mutamenti organizzativi;
- redige l'elenco dei nominativi inclusi nel personale più rilevante e lo confronta con l'anno precedente;
- segnala le eventuali variazioni al Direttore Generale per le attività conseguenti.

La funzione di Audit verifica il processo di identificazione di dette figure.

La politica di remunerazione adottata dalla Banca si articola nel modo seguente:

Consiglio di amministrazione e Collegio Sindacale

Agli amministratori competono compensi fissi e medaglie di presenza, differenziati per i ruoli di Presidente, Vice Presidente, consiglieri esecutivi e non esecutivi nelle misure stabilite dall'Assemblea dei Soci.

Non sono previsti compensi variabili incentivanti legati ai risultati societari.

La remunerazione dei singoli Consiglieri, esecutivi e non esecutivi, ivi compreso il Presidente, non può comunque essere superiore alla remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale.

Ai componenti il Collegio Sindacale competono i compensi fissi e medaglie di presenza differenziati per i ruoli di Presidente e singoli Sindaci effettivi.

Inoltre per i sindaci l'Assemblea dei Soci del 29 aprile 2014 ha previsto un compenso aggiuntivo fisso per le funzioni loro assegnate dell'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Direttore Generale

Al Direttore Generale compete un compenso fisso annuale, nonché premio incentivante chiamato MBO, come quota parte del Bonus Pool annuale deliberato dal Consiglio di Amministrazione in favore dei Dirigenti. L'erogazione tiene conto del superamento di Gate d'Ingresso descritti di seguito e delle valutazioni connesse alla qualità del lavoro prestato e dell'intensità del lavoro svolto. Come per tutto il personale rilevante, il rapporto tra la componente variabile e quella fissa non può superare il 60%.

Gate d'Ingresso

Per l'attivazione dell'MBO è previsto il rispetto di determinate soglie in relazione agli indicatori di accesso (o "gate d'ingresso") di seguito elencati: Total Capital Ratio; LCR; NSFR e Utile Netto.

Nel caso in cui non sia rispettato almeno uno degli indicatori, non sarà possibile procedere all'erogazione del premio.

Personale dipendente

Il sistema retributivo per il personale dipendente della Banca si compone di:

1. La componente fissa: derivante dall'applicazione del contratto nazionale di lavoro (CCNL), del contratto integrativo aziendale (CIA) e degli accordi contrattuali integrabili da ulteriori componenti fisse individuali (ad personam, fringe benefits), che possono essere assegnate direttamente dal Direttore Generale, sulla base di una valutazione e di una contrattazione individuale con il singolo dipendente.

2. Componenti variabili:

- a) una componente variabile, denominata Premio Aziendale, dipendente dai risultati aziendali derivante dall'applicazione del Contratto Integrativo Aziendale;
- b) una componente discrezionale, come quota parte del Bonus Pool e proposta dal Direttore Generale e approvata dal Consiglio di Amministrazione in favore dei dipendenti inquadrati tra i Quadri Direttivi, quale apposita erogazione che tiene conto dell'impegno profuso nell'attività complessivamente svolta e al superamento del gate di ingresso;
- c) una componente discrezionale per il personale appartenente alla 3^a Area Professionale, come quota parte del Bonus Pool, erogata su proposta del Direttore Generale ed approvata dal Consiglio di Amministrazione, a fronte di un impegno particolarmente significativo durante l'anno precedente e al superamento del gate di ingresso;
- d) un premio incentivante chiamato MBO, come quota parte del Bonus Pool annuale su base annuale proposta dal Direttore Generale e deliberata dal Consiglio di Amministrazione in favore dei Dirigenti, quale apposita erogazione che tiene conto delle valutazioni connesse alla qualità del lavoro prestato e dell'intensità del lavoro svolto.

Gli importi variabili di cui al precedente punto 2.a trovano origine nei contratti collettivi e sono applicabili alla generalità dei Dipendenti. La stessa contrattazione collettiva, di primo e di secondo livello, disciplina tempi e modalità per le relative erogazioni.

L'importo complessivo massimo degli emolumenti di cui ai precedenti punti 2.b, 2.c e 2.d è definito da un'apposita delibera dell'Assemblea dei Soci che si esprime su proposta del Consiglio di Amministrazione.

Per i responsabili degli Uffici di Controllo, dal 1° gennaio 2014 e successivi aggiornamenti (delibera consiliare del 29/09/2020), la retribuzione è stata adeguata alle rispettive responsabilità ed all'impegno sotteso ai rispettivi ruoli svolti ed è pertanto estranea a qualsiasi meccanismo di incentivazione/bonus collegati ai risultati economici. Nell'Organizzazione della Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A. essi sono:

1. Ufficio Internal Audit
2. Ufficio Risk Governance
3. Ufficio Compliance, Privacy e ICT Risk.

Parametri utilizzati per il calcolo delle componenti variabili (Premio Aziendale)

La politica retributiva per la parte variabile si conforma agli obiettivi volti a dare un impulso allo sviluppo della produttività e della redditività aziendale.

La retribuzione variabile destinata a tutto il personale dipendente è costituita da tre fattori opportunamente pesati:

- Variazioni della redditività lorda della Società;
- Variazioni a/a della raccolta per Dipendente;
- Variazioni a/a degli impieghi per Dipendente.

La distinzione tra i diversi gradi del Personale è operata applicando la rivalutazione prevista con i coefficienti stabiliti dal CCNL.

Parametri per la determinazione delle componenti discrezionali in favore dei Dirigenti

I parametri utilizzati dal CDA per la definizione del premio incentivante MBO in favore dei singoli Dirigenti sono connessi ai risultati economici, di breve, medio e lungo termine conseguiti dall'Azienda, tenuto conto degli elementi di contesto esterno, oltre che degli equilibri strutturali e dei risultati strategici raggiunti nel rispetto degli obiettivi dei piani d'impresa e del RAF, con ulteriore riferimento agli aspetti qualitativi espressi nel lavoro e per il contributo offerto nella organizzazione delle rispettive aree di competenza.

Parametri utilizzati per il calcolo delle componenti discrezionali per Quadri Direttivi e per il personale appartenente alla 3^a area professionale

La Banca corrisponde ai quadri direttivi, su proposta dell'Amministratore Delegato o del Direttore Generale approvata dal Consiglio di Amministrazione, un'apposita erogazione a fronte di un impegno temporale particolarmente significativo durante l'anno precedente tenendo conto delle specifiche competenze professionali, come individuate dal CCNL vigente, ed altre speciali gratificazioni per il personale appartenente alla 3^a Area Professionale, per un importo globale annuo massimo definito, anno per anno, dall'Assemblea dei Soci dietro conforme proposta del Consiglio di Amministrazione.

Parametri utilizzati per il calcolo delle componenti discrezionali per Quadri Direttivi

Gli obiettivi qualitativi posti alla base delle valutazioni discrezionali di cui al presente punto sono indirizzati sia alle Rete, sia agli Uffici centrali; questi sono determinati dal Direttore Generale tenendo conto sia delle variabili di scenario che dei risultati previsti in sede di pianificazione strategica e del budget annuale.

La quantificazione complessiva dei premi discrezionali deve rientrare all'interno dei limiti stabiliti tempo per tempo dall'Assemblea dei Soci.

Il sistema di valutazione delle prestazioni è sviluppato e presidiato dalle competenti funzioni direttive sotto la supervisione del Direttore Generale, che ne detta le linee guida ed assume la responsabilità della proposta analitica da sottoporre al CDA. Il processo valutativo tiene conto dei seguenti criteri oggettivi:

1. dati relativi alle "maggiori prestazioni" effettuate nell'anno;
2. dati sulla redditività delle varie unità operative rilevati dal controllo di gestione;
3. valori di produttività rilevati dal controllo di gestione;
4. verbali ispettivi;
5. schede di valutazione del Personale;
6. reclami ricevuti in relazione all'operato del soggetto o della struttura da lui diretta.

Al fine di meglio valutare ogni aspetto non riflesso nei dati sopra indicati, il Direttore Generale può coinvolgere nel processo valutativo con funzioni consultive:

1. Il Vice Direttore Generale (ove presente);
2. Il capo Area per le rispettive competenze;
3. I responsabili delle Direzioni;

I responsabili di ogni unità organizzativa sono inoltre chiamati ad esprimere analitiche valutazioni per ciascun collaboratore su gestione e sviluppo professionale e formativo del personale assegnato, sviluppo di progetti aziendali, organizzazione ed efficientamento del lavoro, gestione e presidio dei rischi, qualità e quantità del lavoro svolto.

Remunerazione del personale addetto alla rete di vendita

Per il personale della Banca che offre alla clientela prodotti o servizi, interagendo con i clienti, nonché coloro a cui questo personale risponde in via gerarchica, fermo restando quanto previsto in via generale per tutto il personale, la Banca non adotta schemi di remunerazione e incentivazione, che inducano il personale a privilegiare i propri interessi o quelli della Banca, in luogo di quelli del cliente.

In particolare, la Banca non corrisponde incentivi basati su risultati quantitativi, né impartisce disposizioni che potrebbero indurre il personale a raccomandare un particolare prodotto bancario, strumento finanziario o prodotto assicurativo, in luogo di un altro più adatto alle esigenze del cliente. La componente variabile della remunerazione del personale addetto alla rete di vendita consiste unicamente in:

- premi previsti dal CIA e basati su risultati quantitativi della Banca (premio aziendale);
- speciali gratifiche che assumono la natura di riconoscimento ex post e che vengono corrisposte sia sulla base di criteri quantitativi che qualitativi.

In particolare, gli obiettivi qualitativi del personale assegnato alla Rete sono ispirati a criteri di contenimento dei rischi legali, reputazionali, operativi e di credito; sono inoltre ispirati al rispetto delle norme interne e delle disposizioni di legge, oltre che di proiezione dell'immagine della banca all'esterno tenendo conto delle mutevoli situazioni presenti tra le diverse Piazze.

Da tutto quanto sopra risulta chiaramente che:

- 1) gli Amministratori hanno un compenso fisso e non legato ad alcuna variabile;
- 2) per il Personale di ogni ordine e grado sono escluse forme di retribuzione incentivanti e/o basate su strumenti finanziari (es.: stock option) o che possano generare conflitti con l'interesse della società o l'assunzione di maggiori rischi sia nel breve che nel lungo periodo;
- 3) l'esiguità della parte discrezionale per il personale dipendente ha carattere più di riconoscimento ex post per l'impegno profuso che legato a specifici parametri.

A giudizio dell'Assemblea dei Soci, quindi, la politica di remunerazione adottata dalla banca è basata essenzialmente su parametri fissi e variabili la cui misura massima è certa, definita e compatibile con le esigenze di patrimonializzazione dell'Azienda, senza quindi elementi che possano inficiare la sana e prudente gestione o l'assunzione di eccessivi rischi nel breve, medio e lungo termine.

Procedura per la definizione e la modifica della politica di remunerazione

Il Direttore Generale propone al Consiglio di Amministrazione le linee guida delle politiche di remunerazione ed eventualmente di incentivazione.

Spetta statutariamente al Consiglio di Amministrazione la valutazione della coerenza del sistema di remunerazione con le strategie di lungo periodo della società assicurando che il sistema sia tale da non accrescere i rischi aziendali.

Nella definizione dei sistemi di incentivazione e remunerazione del personale più rilevante, come sopra definito nonché di tutto il personale dipendente, il Consiglio di amministrazione si assicura che detti sistemi tengano nella dovuta considerazione le politiche di contenimento del rischio e siano coerenti con gli obiettivi di lungo periodo della banca, la cultura aziendale ed il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni.

Le proposte avanzate dovranno tenere conto dell'effettività e della stabilità dei risultati perseguiti dalla Banca nel corso dell'anno di riferimento, avuto riguardo, ad esempio, a:

- i risultati complessivi della Banca tenuto conto delle variabili di scenario;
- gli aspetti qualitativi della gestione;
- la comparazione con le prassi di mercato seguite dai diretti competitors della Banca.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione sottopone all'attenzione dell'Assemblea dei soci un'informativa chiara e completa sulle politiche e sulle prassi di remunerazione e incentivazione da adottare che mira a far comprendere le ragioni, le finalità e le modalità di attuazione delle politiche di remunerazione, il controllo svolto sulle medesime, le caratteristiche relative alla struttura dei compensi, la loro coerenza rispetto agli indirizzi e agli obiettivi definiti, la conformità alla normativa applicabile, le principali informazioni sul processo di identificazione del personale più rilevante, sui relativi esiti, le eventuali modificazioni rispetto ai sistemi già approvati, l'evoluzione delle dinamiche retributive, anche rispetto al trend di settore.

L'Assemblea, in occasione del rinnovo delle cariche sociali, determina la remunerazione del Presidente, Vice Presidente, Comitato Esecutivo, del Collegio Sindacale e dell'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs 231/01.

Verifica dell'attuazione delle politiche

Le funzioni aziendali di controllo collaborano, ciascuna secondo le rispettive competenze, e assicurano l'adeguatezza e la rispondenza alla normativa delle politiche di remunerazione e incentivazione adottate e il loro corretto funzionamento.

La Funzione di Compliance verifica, tra l'altro, che il sistema premiante aziendale sia coerente con le norme, lo statuto, nonché eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili alla banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nella relazione con la clientela.

L'Ufficio Risorse Umane fornisce il proprio supporto alla Funzione di Conformità, assicurando, tra l'altro, la coerenza tra le politiche e le procedure di gestione delle risorse umane e i sistemi di remunerazione e incentivazione della Banca.

La Funzione di Risk Management contribuisce ad assicurare la coerenza del sistema di retribuzione con il quadro di propensione al rischio adottato dalla Banca e può essere coinvolta nella definizione di indicatori da utilizzare per meccanismi di correzione legati al rischio.

Almeno una volta l'anno la Funzione di Revisione Interna verifica la rispondenza delle prassi di remunerazione alla presente politica e alla normativa.

Gli esiti delle attività di controllo sono portati annualmente all'attenzione degli organi e delle funzioni aziendali competenti per l'adozione di eventuali misure correttive.

Gli esiti della verifica condotta sono portati annualmente a conoscenza dell'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio dei poteri ad esso attribuiti dallo statuto, valuta, almeno una volta l'anno, la coerenza del sistema di remunerazione con le strategie di lungo periodo della Banca; sottopone le sue considerazioni all'Assemblea ordinaria dei soci, al fine di accrescere il grado di consapevolezza in merito ai costi complessivi perseguiti con l'adottata politica retributiva.

Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

			a	b	c	d
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	10*	1	1	13
2		Remunerazione fissa complessiva	226.000	237.892	97.831	935.000
3		Di cui in contanti	226.000	235.718	95.718	934.598
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-5x		Di cui altri strumenti				
6		(Non applicabile nell'UE)				
7	Remunerazione variabile	Di cui altre forme		2.174	2.113	402
8		(Non applicabile nell'UE)				
9		Numero dei membri del personale più rilevante	10*	1	1	13
10		Remunerazione variabile complessiva	54.700	65.078	46.578	100.292
11		Di cui in contanti	54.700	39.047	27.947	100.292
12		Di cui differita		26.031	18.631	
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
EU-14a		Di cui differita				
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-14b		Di cui differita				
EU-14x		Di cui altri strumenti				
EU-14y		Di cui differita				
15		Di cui altre forme				
16		Di cui differita				
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		280.700	302.970	144.409	1.035.292

* Nell'OFSS sono inclusi n. 3 amministratori esecutivi (funzione di gestione) i cui compensi per la quota fissa ammontano ad € 54.000 e per la quota variabile, rappresentata dal gettone di presenza, ad € 24.360.

Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita					
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante		1	1	13
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo		6.578	6.578	50.108
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus				
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio					
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante				
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo				
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio					
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante				1
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo				24.245
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio				24.245
9	Di cui differiti				
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus				
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona				24.245

Modello EU REM3: remunerazione differita

		a	b	c	d	e	f	EU-g	EU-h
	Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti (anno 2024)	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio 2024	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi al 2024	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica								
2	In contanti								
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
5	Altri strumenti								
6	Altre forme								
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	65.078	39.047	26.031				10.384	
8	In contanti	65.078	39.047	26.031				10.384	
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
11	Altri strumenti								
12	Altre forme								
13	Altri membri dell'alta dirigenza	46.578	27.947	18.631				6.684	
14	In contanti	46.578	27.947	18.631				6.684	
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
17	Altri strumenti								
18	Altre forme								
19	Altri membri del personale più rilevante	100.292	100.292						
20	In contanti	100.292	100.292						
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
23	Altri strumenti								
24	Altre forme								
25	Importo totale	211.948	167.286	44.662				17.068	

Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

		a
	Dati in euro	Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	
x	Da ampliare, se del caso, qualora siano necessarie ulteriori fasce di pagamento.	

11 ATTESTAZIONE SUGLI OBBLIGHI DI INFORMATIVA AI SENSI DELLA PARTE OTTO, ART. 431 COMMA 3 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013 DEL 26 GIUGNO 2013 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

Il sottoscritto Alberto Palma in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Fermo SpA, attesta, tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 431 comma 3 del Regolamento UE n. 575/2013 e successive modifiche, che le informazioni fornite sono state redatte conformemente alla politica formale e ai processi, sistemi e controlli interni.

Fermo, 27 maggio 2025

Cassa di Risparmio di Fermo

Il Presidente

Alberto Palma